GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

Il sacro pomerio

La questione Mattei s'è repentinamente ingrossata o si strascina forse con poca edificazione del sentimento nazionale, ma certo con molta soddisfazione di una parte della Stampa. Noi già fino da quando si cominciò a vociferare il provvedimento riguardante quel generale e subito dopo che il provvedimento fu preso dicemmo il nostro avviso e sul Mattei e sul caso di lui e sui doveri del Governo, e ne tirammo la conclusione: che di funzionari in attività di servizio alla Camera non ve ne dovrebbero essere o almeno dovrebbero trovarsi circondati di maggiori garanzie per la loro indipendenza. Ma non è più di questo che vogliamo intrattenere il lettore, tanto più ora che il Mattei ci mostra di voler fare come tutti gli *intervistati*, i quali, dopo che han lasciato correre la lingua a sfogo di personali amarezze, se ne dolgono e vorrebbero lasciar nelle peste il loro interlocutore e interprete.

Intorno a questo caso del Mattei ci vien fatto di ritornare sopra una vecchia nostra osservazione di carattere generale, che è questa: il nostro esercito corre il pericolo di erigersi con tanta rigidezza in casta a parte, separata dalla nazione, che a niuno è permesso giudicare in pubblico quel che vi si fa; il suo terreno è sacro e riservato ai sacerdoti, come quello che ricingeva l'antica Roma, e niun cittadino vi potea fabbricare.

È ciò un bene o un male?

Non v'ha alcun dubbio, è un male. Innanzi tutto la casta, la segregazione dagli altri organi vivi della nazione, l'orrore di ogni discussione, sono principii in tutto contrari al pensiero moderno e alla costituzione dello Stato, come ora è intesa. Ma che cos'è altro l'esercito italiano, se non il sangue del nostro sangue, se non istituto nostro, al quale facciamo i nostri sacrifici e dal quale traggiamo il nostro orgoglio e la nostra sicurezza?

Questo esercito, che hanno detto ed è certamente uno dei grandi fattori dell'unità vera nazionale, ha bisogno di essere amato dalla nazione; ma come lo ameremmo noi, se non lo conoscessimo e non lo stimassimo?

Ora, stabilito questo principio che l'esercito non deve essere da alcun muro sacro e barriera diviso dai cittadini, ma deve formare insieme con essi la forza e la virtù della patria, noi non possiamo non deplorare vivissimamente questo sistema invalso di gettare un velo su tutte le cose che lo riguardano e particolarmente su quelle che potrebbero far torto non all'esercito, ma a qualche... istituzione non lodevole e a qualche persona.

Ripetiamo: c'è un sistema e questo sistema non ha mai fallito in nessuna occasione. Infatti non è avvenuto una volta soltanto che i ministri della guerra si levassero in pieno Parlamento a chiuder la bocca a deputati loro subalterni che avevano creduto di poter toccare di certe delicate questioni riguardanti l'esercito, come se il Parlamento non fosse stato lì apposta per vederci chiaro e come se il paese — che paga — non avesse il sacrosanto diritto di conoscere il modo con cui vengono spesi i suoi denari. La formola è una e per tutti: « Giudice sconveniente che l'onorevole deputato riveli quanto sa l'ufficiale. »

Nè è a dire che tutti gli ufficiali, dal ministro della guerra fino all'ultimo degli ufficiali, non sappiano l'esistenza delle magagne. Anzi le sanno benissimo e meglio degli altri. E quando parlano con voi, e sopratutto fra di loro, ne convengono; e caricano la dose e levano alti lai, e riconoscono che molti milioni si spendono male e a sproposito; che qualche amministrazione funziona male; che nella eterna questione delle forniture è pur vero che si fanno delle colpevoli parzialità; che certi fornitori sono informati del concorso... prima del tempo; che certi altri, dopo aver portato le loro merci a zonzo per l'Italia, trovano sempre un Commissariato che, in opposizione agli altri, gliele comprano; che in certe esperienze si sono sprecati troppi milioni colla testa nel sacco; che i milioni destinati ora ai fucili sono male impiegati, perchè la maggior parte di quei fucili dovrà poco più tardi essere rinnovata...

Tutte queste cose i militari le sanno, le conoscono, le deplorano nei loro Circoli; ma guai se esse escono da quel loro pomerio, allora s'intona il generico: *nihil de principe, parum de Deo*. La gente non le ha da sapere queste cose. In altri termini, la maldicenza sì, ma un controllo serio, benefico, purificatore, no, assolutamente no. E questo ne spiega il fenomeno strano di tanti ufficiali deputati i quali criticano certi progetti militari fino all'ultimo momento e poi... li votano per ispirito di corpo!

Provatevi a parlare con qualche ufficiale superiore delle spese militari testè votate; interrogatelo, fate di sapere il parere, sollevate obbiezioni sulla opportunità di tanti sacrifizi, arrischiate qualche osservazione sulle povere condizioni delle finanze o del paese! E anche sulle labbra dei più discreti sorprenderete almeno un sorriso malizioso quasi per dirvi: Che ingenui! Le credon tutte. — Oppure vi rispondono: Che importa a noi delle finanze? Tocca al ministro della guerra cercar denari? — Oppure ancora: Vi spaventate di così poco? Dovrete spendere ben altro! — E il così detto borghese è poco meno che mortificato perchè si preoccupi di interessi militari.

Ebbene no; questa non è la buona strada. Per questa via non arriveremo che alla gangrena di quei mali, che ora, presi in tempo, si potrebbero guarire. Questa via è la via della rettorica, via che battiamo da troppo tempo e con troppa soddisfazione delle teste piccine.

Ciascuno, in uno Stato di libertà come il nostro, deve avere il coraggio delle proprie azioni; e ciascun Istituto assumere, di fronte al paese, francamente, a viso aperto, quella parte di responsabilità che gli spetta. Il paese non fa i sacrifizi enormi, che sappiamo, per la rettorica soddisfazione di veder per le vie della sua città dei belli uomini ben vestiti e delle belle macchine da guerra; il paese vuole che il suo esercito sia una scuola di virtù cittadine, un semenzaio delle forze vive della nazione, un sicuro baluardo per l'avvenire. E per rispondere a questa alta missione, l'esercito ha bisogno di avere un controllo assiduo e ragionevole, al pari di tutte le altre istituzioni nazionali.

Bisogna che il paese abbia una ragionata e non una cieca fiducia nel suo esercito (ci ammoniscano il 1866 e il 1870); bisogna che le magagne sian tolte di mezzo; bisogna che chi comanda abbia quell'autorità che viene dal valore vero e riconosciuto, e chi obbedisce quella fiducia che viene dalla stima e dall'amore. Senza di ciò, tutto è menzogna convenzionale; e noi italiani, amanti di rettorica, siam facili a correre verso le convenzioni. È tempo di romperla una buona volta colle vecchie abitudini.

Lettera telegrafica da Roma

I lavori della nuova sessione parlamentare — Consiglio di ministri — La riapertura della Università — Mattei sotto Consiglio di disciplina — Un prestito di 600 milioni — Nuovi mutui ai danneggiati dal terremoto — Le inviolabilità consolari — I gesuiti ed il monumento a Rosmini — La Società italiana di Berlino non fu sciolta — Per le nomine ai provveditorati vacanti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 8,25 *pom.* — La *Riforma*, parlando della nuova sessione parlamentare, dice che essa deve essere il complemento di quella testè chiusa. La nuova sessione dovrà anzitutto risolvere la questione finanziaria rimasta sospesa. L'attività della nuova sessione verrà richiamata inoltre sopra i provvedimenti d'indole economica e sociale.

La *Riforma* aggiunge che molte leggi votate nella sessione decorsa intendevano a reprimere mali; spetta alla nuova sessione d'apprestare i rimedi. Così al nuovo Codice penale farà seguito la riforma penitenziaria; alla legge di sicurezza pubblica quella sulle Opere pie; alla legge sulla emigrazione quella sulla colonizzazione.

— Oggi vi fu Consiglio di ministri. La *Tribuna* crede che in questa riunione si sia discusso circa la divisione delle attribuzioni fra il Ministero delle finanze e quello del tesoro, divisione che all'atto pratico presenterebbe delle difficoltà.

Pare che i ministri non abbiano finora fissata la riapertura del Parlamento.

— Il ministro Boselli ha ordinato oggi che l'Università di Roma si riapra pel giorno 10 corrente.

— Si assicura che il ministro della guerra, onorevole Bertolè-Viale, abbia deciso di sottoporre il generale Mattei ad un Consiglio disciplinare. È incerto però se tale provvedimento sarà applicato prima o dopo lo svolgimento delle interpellanze presentate alla Camera circa il collocamento in disponibilità di quel generale dopo il voto contrario dato ai provvedimenti militari.

— Telegrafano da Parigi alla *Tribuna* che colà si afferma avere il ministro Grimaldi intavolato trattative con un gruppo di banchieri berlinesi per un prestito di 600 milioni da emettersi in febbraio contemporaneamente a Roma ed a Berlino.

— La Commissione pei danneggiati dal terremoto propose che si accordino 202 anticipazioni di fondi a privati delle provincie di Genova e Porto Maurizio per l'importo di L. 643,445. Oltre a ciò decise pure che si accordino 17 mutui per l'importo di L. 66,200 e quattro mutui a Comuni per l'importo di L. 367,500.

— Stamane il Re ha firmato il decreto che riguarda le inviolabilità consolari.

— L'*Italie* assicura che al Vaticano i gesuiti sono seriamente preoccupati per le offerte del clero lombardo pel monumento a Rosmini.

I gesuiti farebbero insistenze presso il Papa per la revisione delle regole della Congregazione Rosminiana.

— È smentita la voce che sia stata sciolta la Società operaia italiana di Berlino.

— La Commissione per le nomine e promozioni dei provveditori e degli ispettori scolastici propose al ministro Boselli di provvedere ai posti vacanti con sei promozioni per anzianità e due per merito.

Segue Mattei — Una Società elettorale — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, ore 2 *ant.* — La sorella del generale Mattei, in assenza del fratello, manda al *Popolo Romano* il testo del telegramma che il Mattei inviava al sindaco di Venezia in seguito alla corrispondenza della *Gazzetta di Venezia*. Il telegramma dice: « Annoiato, infastidito del chiasso fatto attorno al mio nome, lascio « Roma per togliere ogni pretesto di gonfiare l'incidente. Respingo qualsiasi iniziativa che si serva « del mio nome e della mia posizione. Ho votato secondo coscienza per esercitare un diritto e adempiere un dovere. Sono per questo tranquillo. « Non tornerò a Roma che a Camera aperta, perchè « soltanto la Camera deve difendere le sue prerogative. La pubblicazione della *Gazzetta di Venezia* « è inesatta. Io odio le polemiche. Le persone oneste « troveranno sufficiente questa mia dichiarazione. »

— Ieri si è inaugurata la Società elettorale-liberale *Giordano Bruno* in Borgo Pio. Intervennero all'assemblea gli onorevoli Baccarini e Cucchi e l'avvocato Zuccari. Presiedeva Zambonini. Questi spiegò lo scopo della Società, la quale ha intendimenti anticlericali, ma nell'orbita delle istituzioni. Quindi espresse il suo biasimo alla Questura che ostacolò la fondazione del Sodalizio. Baccarini, con brevi parole, salutava l'Associazione come avanguardia di quell'esercito liberale a cui si deve la vittoria nelle ultime elezioni municipali. Cucchi si rallegrò che il Sodalizio sorgesse proprio vicino al Vaticano, dove alberga il comune nemico. *(Applausi)*

Dopo di ciò alcuni proposero di mandare un telegramma deplorante il contegno della polizia a Crispi e a Fortis; e, dietro proposta di Baccarini, una Commissione ricevette l'incarico di recarsi personalmente a portare le proteste al Governo. La Società ha diramato quindi una circolare a tutte le notabilità liberali italiane.

— Il *Messaggero* conferma la notizia che l'Amministrazione dell'Obolo di San Pietro ha dovuto rifondere tre milioni che il direttore amministrativo Sterbini avrebbe consumati in fallite speculazioni di Borsa.

— Il Ministero, informato che a Panama quattromila operai italiani mancano di lavoro e di risorse, ha preso le sue disposizioni per l'eventuale rimpatrio.

— Telegrafano da Narni (Terni) che, mentre il treno ferroviario era fermo, un individuo armato di rivoltella tentava di penetrare nello scompartimento postale. L'impiegato lo respinse. L'individuo fuggì, e finora non si sa chi sia.

— Telegrafano da Terni che continua lo sciopero dei fabbricanti di rotaie. Attendesi Breda, direttore delle Acciaierie, per tentare un accomodamento.

Una conferenza del cardinale Lavigerie a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, ore 5,20 pom. — Oggi alle ore 3, nella chiesa di Santo Stefano, il cardinale Lavigerie tenne una conferenza sulla schiavitù in Africa. La chiesa era affollata da un scelto uditorio; v'erano in maggioranza le signore. Fra le notabilità assistevano il sindaco Negri, l'arcivescovo di Calabiana e parecchi personaggi del partito clericale.

Il cardinale tenne la sua conferenza in lingua francese, ma fece la conclusione in lingua italiana.

Disse che le nazioni devono unirsi per far cessare la schiavitù. Spiegò lo scopo della sua propaganda. Bisogna però che i Governi operino in questo senso, poichè i privati non possono intraprendere una tale impresa. Disse che circa dieci milioni di abitanti dell'Africa vennero distrutti in un trentennio in seguito ai mali trattamenti. Molte regioni sono addirittura rimaste deserte.

Si lagnò poi di essere stato chiamato da un giornalista vecchio idrofobo; asserì di avere a costui spedito un ricordo. Parlando poi in italiano inneggiò alla pace, augurandosi che il sangue francese ed italiano sparso insieme sui campi di battaglia impediscano gli orrori della guerra e la distruzione delle città nostre.

In complesso l'oratore fu commovente in qualche punto, ma l'effetto fu inferiore all'attesa.

Il candidato degli anti-boulangisti.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 8,50 *pom.* — Il Congresso anti-boulangista ha adottato con 234 voti su 370 la candidatura di Jacques da opporsi a quella di Boulanger per le elezioni del 27 corrente. (*Vedi anche in seconda pagina*)

Prima che la seduta incominciasse vi fu una piccola zuffa fra alcuni fautori di Boulanger ed i repubblicani del Comizio.

Un discorso politico dell'on. Colombo a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 6,10 *pom.* — Oggi l'on. Colombo, deputato del Collegio I di Milano, tenne, nel salone delle Belle Arti ai Giardini pubblici, un discorso sulla situazione finanziaria e politica del nostro Stato.

L'uditorio era numerosissimo; c'era folla. Fra i deputati si notavano presenti gli onorevoli Fallò, Prinetti e Sola.

L'on. Colombo spiegò il suo programma e la sua condotta politica. Disse che si deve votare contro le spese e contro le imposte, essendo il paese giunto all'estremo limite delle facoltà contributive. Nota come gli scambi all'estero siano diminuiti enormemente insieme alle industrie nazionali, diminuendo così il capitale nazionale.

Si posero in mani estere le Azioni ferroviarie, gran parte della Rendita e persino le industrie stesse. Quindi l'oratore fa un quadro tristissimo della nostra condizione presente, rilevando la scomparsa della piccola proprietà e l'aumento della emigrazione, che salì fino alla cifra di 160,000 emigranti per anno.

Attacca poscia vibratamente il presidente del Consiglio, on. Crispi, per aver proposto in tali misere condizioni la costruzione di un palazzo pel Parlamento colla spesa di diecine di milioni e per aver aumentato in modo enorme le spese militari. L'Italia — dice l'oratore — è sull'orlo dell'abisso. Quindi, facendo un po' di statistica finanziaria, osserva che nel 1862 le spese erano di soli 900 milioni, nel 1888 salirono a due miliardi e 88 milioni, con un disavanzo di 195 milioni. Nota come il solo pagamento degli interessi del debito pubblico assorbisca il quaranta per cento delle imposte.

Osserva inoltre che mentre il Governo asserisce che il bilancio al massimo fra cinque anni porterà aumento di spese per 150 milioni, dai calcoli fatti si può arguire che porterà invece un aumento di 250 milioni, essendo state dimenticate le spese ferroviarie, le bonifiche, ecc. Seguendo l'andazzo attuale, le tasse diventeranno poi meno proficue.

Attacca poi anche vivamente l'ex-ministro Magliani, contestandogli ogni abilità di finanziere ed imputandogli una estrema debolezza ed una grande insistenza nell'ingannare il paese. Bisogna fare una politica proporzionata alle facoltà del paese, tanto più che abbiamo in casa un potente nemico: il Papato. *(Applausi)* Il Governo — continua l'oratore — avrebbe dovuto esporre al paese le sue intenzioni circa la politica estera dicendogli francamente: — Se volete armamenti disponetevi a pagarli, — invece preferì ingannarlo.

E anche cogli armamenti si potrebbe fare una finanza severissima, ma si dovrebbero riformare gli organici dei Ministeri, si dovrebbe rinunciare alle missioni inutili, alle ferrovie meno necessarie come la Ovada-Acqui-Asti, si dovrebbe sospendere l'attuazione delle leggi che importano spese, anche se di utilità pubblica. Invece il Governo impegna persino il Re a favore di una sola regione: la Romagna, trascurandone altre che hanno maggiori bisogni e che non furono mai ostili alle istituzioni. *(Applausi)*

Si fa un eccessivo calcolo della pazienza dei proprietari colpendoli a preferenza senza preoccuparsi che si può così giungere ad intiepidire i sentimenti patriottici.

Parlando della disorganizzazione della Camera, la dice un effetto del sistema di Governo, il quale è un vero mosaico, poichè passa da Fortis a Nicoli, dal suffragio universale a restrizioni inconcepibili. Il trasformismo di Depretis era metodico, quello di Crispi non si comprende. Quando vi ha una dittatura e la Camera non ha nè dignità, nè energia, non vi possono essere partiti. *(Applausi vivissimi)*

L'oratore chiude esprimendo la convinzione che sorgendo alla Camera un uomo che abbia il coraggio di proclamarsi moderato conservatore potrebbe adunare un tal numero di aderenti da costringere il Governo a trattare con esso circa l'indirizzo politico.

La questione del Canale di Panama.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il Senato discusse la mozione di Edmund concernente il Canale di Panama. Sherman, appoggiando la mozione, disse che gli Stati Uniti devono rinnovare formalmente, ma amichevolmente, la dottrina di di Monroe per impedire l'intervento della Francia o di altra potenza nell'affare del Canale di Panama.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Le notizie da Panama segnalano una grande inquietudine pel timore della sospensione dei lavori del Canale.

Il Governo della Colombia indirizzò ai consoli esteri una circolare declinando ogni responsabilità se avvenissero disordini che rendano necessaria una repressione.

Il conflitto di Samoa.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — (Ufficiale) — Un dispaccio da Apia (Samoa) in data 28 novembre dice che un distaccamento era stato sbarcato ad Olga per punire gli insorti indigeni che distrussero le proprietà tedesche. Il distaccamento venne attaccato dagli insorti comandati da un americano, ma li respinse dopo essere stato rinforzato da altre truppe tedesche. Le perdite dei tedeschi sono di 16 morti e 38 feriti.

Fra Stati Uniti e Canadà.

TORONTO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — In un banchetto del Board of Trade, lord Stanley, governatore generale, pronunziò un discorso facendo allusione all'agitazione degli Stati Uniti per l'unione del Canadà agli Stati Uniti. Affermò la ferma volontà dei Canadesi di restare ciò che sono, mantenendo nello stesso tempo i migliori rapporti possibili coi vicini del Sud.

Grandi bufere in Ispagna.

PERPIGNANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Una terribile bufera è scoppiata. Tutti i fiumi straripano. La pianura è inondata. Le comunicazioni fra Perpignano ed il dipartimento sono interrotte. I disastri sono grandissimi. Le popolazioni sono costernate. In mare si ebbe una grande burrasca. Si temono disastri.

Un'esperienza a bordo del "Duilio".

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 11,50 *pom.* — Notizie da Spezia recano che a bordo del *Duilio* vennero fatte soddisfacentissime esperienze di un nuovo cenerario inventato dal signor Mondino da applicarsi ai forni ed alle caldaie.

Assistevano all'esperimento diversi incaricati del Ministero della marina.

Una nave bombardata.

Inondazioni in Linguadoca — Commemorazione di Blanqui e Gambetta — Due elezioni politiche.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, ore 9,16 *ant.* — Il brigantino francese *Parisien*, comandato dal capitano Lecalvez, partito da Cette per Costantinopoli, non avendo issata la propria bandiera nè deposte le sue carte nella dogana del Governo ottomano, fu preso a cannonate mentre passava i Dardanelli. Una prima palla non colpì il brigantino, ma una seconda sfondò le pareti di una cabina ed il ponte a poppa. Il capitano fece allora issare la bandiera. La nave entrò a Costantinopoli, dove sarà riparata, avendo subìti gravi danni.

— Da Perpignan, nel dipartimento dei Pirenei Orientali, giungono notizie di un nuovo uragano che, nella giornata di ieri, arrecò gravi danni ai bastimenti e provocò lo straripamento di vari fiumi.

— I repubblicani rivoluzionari si recarono al Cimitero del Père Lachaise per commemorare Blanqui, della cui morte ricorreva ieri l'anniversario. Non accadde alcun incidente.

— Ieri 200 persone si recarono a Ville Avray per visitarvi la tomba di Gambetta.

— Ieri ebbe luogo l'elezione di due deputati. Ad Amiens il generale Montaudon, realista, con voti 60,698 fu eletto contro Canole che ne ebbe 53,154. A La Rochelle, Duport, boulangista, fu eletto con 40,325 voti contro Lemercier, repubblicano, che ne ebbe 39,878.

Notizie di Suakim.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 11,20 *pom.* — Appena il nerbo delle truppe inglesi fu partito da Suakim, i dervisci ripresero le loro scorrerie intorno alle fortificazioni. Un gruppo d'una cinquantina di donne uscite dalla città colle loro otri per attinger acqua alle Cisterne, vennero rapite, sotto gli occhi d'una scorta, non abbastanza numerosa per difenderle.

La questione del trasloco dell'Accademia.

Il nostro corrispondente romano ci telegrafa:

« Roma, 6, ore 9,10 *pom.*

« La *Riforma* nel suo numero di stasera smentisce recisamente la voce che il Governo pensi « a togliere da Torino l'Accademia Militare. Il « giornale però ammette che i locali attualmente « occupati da quell'Istituto militare non consentono lo sviluppo necessario ad esso. »

D'altra parte il sindaco di Torino, comm. Voli, ci dà gentilmente comunicazione di questi telegrammi scambiati fra lui ed il ministro della guerra:

« *Sindaco di Torino*,

« Qualche giornale annunziò essere mia intenzione togliere Accademia Militare da Torino. Dichiaro che notizia assolutamente infondata.

« *Ministro*: Bertolè-Viale. »

Il sindaco rispose immediatamente col telegramma seguente:

« *Ministro guerra* — Roma.

« Ringrazio vivamente V. E. per cortese comunicazione. Sebbene, conoscendo sentimenti di V. E. e dei suoi colleghi verso Torino, non prestassimo fede voce corsa, nulla poteva tornarci più gradito dell'autorevole sua parola, che ci assicura conservazione Accademia Militare, antica ed illustre istituzione che questa città va gloriosa di avere nelle sue mura.

« *Sindaco*: M. Voli. »

Siamo lieti di questi telegrammi e non ci pentiamo punto di aver accolta la letterina che vi ha dato occasione. Così essi possano perfettamente tranquillare!

Quanto alle smentite più o meno triviali di qualche fogliaccio, e quanto all'appellativo di *fiaba* dato alla notizia da un giornale del mattino, ci basta per rispondere rilevar questo: è ammesso da tutti che l'Accademia non può più stare nei locali presenti, e che urge provvedervi altrimenti e altrove.

Se l'ingrandimento dei locali dell'Accademia ha da farsi col trasporto degli Archivi di Stato o col restringimento dei locali del teatro Regio, o colla costruzione di un nuovo edificio (spendendo 30 milioni!! dìè a intendere un bello spirito!), a noi poco monta; basta sapere che questo ingrandimento è necessario.

Ora noi richiamiamo l'attenzione vigile del Municipio su questo bisogno, perchè il Governo non sia tentato da altre parti con altre proposte; ed è sempre bene vegliare.

Non dubitiamo della elevatezza ed onorabilità della parola data dal ministro Bertolè; ma gli uomini passano, e le istituzioni restano... solo quando non sono traslocate. Informino le smentite replicate riguardo la Legione dei Carabinieri; per parlare solamente di una delle più recenti.

Ad ogni modo *meminisse juvabit*.

Un nubifragio a Trieste.

Trieste, 6 gennaio.

(X.) — Continua ad infuriare la bufera preannunziata dal famoso Osservatorio del *New-York Herald*. Ieri sera il vento soffiava con tale forza da atterrare le persone. Le strade, verso le nove, erano deserte, parecchi fanali spenti. Nessun piroscafo uscì dal porto. Alle rive il lavoro venne sospeso. Per darvi un'idea della veemenza delle raffiche basterà dirvi che una guglia della gotica chiesa protestante venne divelta come un ramoscello e affondò nel terreno. Il tetto dello scaldatoio delle macchine alla stazione della Meridionale crollò in seguito a un colpo di vento, recando danni considerevoli alle locomotive che si trovavano entro.

I rottami ingombrarono i binari così che il treno in partenza per Vienna subì il ritardo di un'ora; fortunatamente non si ebbero a deplorare disgrazie umane.

Sulla strada di Muggia un povero suonatore girovago venne sbalestrato in mare e venne ripescato cadavere. Un camino caddè su i vetri della crociera del Tergesteo (la Borsa) e infranse parecchie lastre.

E ommetto per brevità le cadute numerose e i danni minori. Ora pare che il tempo si rimetta.

Ferrovie Santhià-Borgomanero e Gravellona-Intra

Il Concorso provinciale di Torino.

La Deputazione provinciale di Torino, nella riunione tenuta il 3 corrente, ha deliberato di proporre al Consiglio provinciale, che si riunirà prossimamente in sessione straordinaria, il concorso di L. 320,000 per la costruzione dei due predetti tronchi ferroviari.

Tenendo pur conto che la deliberazione della Deputazione provinciale di Torino deve ancora essere discussa ed approvata dal Consiglio provinciale, ecco intanto il prospetto dei concorsi finora deliberati dagli enti interessati:

Municipio di Torino		L. 640,000
Provincia di Torino		» 320,000
Municipio di Intra		» 250,000
Id.	di Gattinara	» 100,000
Id.	di Borgomanero	» 45,000
Id.	di Romagnano	» 40,000
	Totale	L. 1,395,000

Eclisse totale di sole del 1-2 gennaio 1889.

Questa eclisse, che è stata la prima delle tre eclissi solari dell'anno ora incominciato, fu totale per tutta la regione compresa tra l'Oceano Pacifico, al sud del mare di Bering, dappresso alle isole Aleutine, e la regione del nord America, al sud-ovest della Baia di Hudson nella Nuova Galles Meridionale. Fu quindi invisibile per l'Europa.

Il principio dell'eclisse generale fu a ore 7,53 di sera in tempo medio di Roma, quello della fase totale alle 9,18; il massimo accadde alle 10,6, la fine della totalità alle 11,5 e quella dell'eclisse generale 29 minuti dopo mezzanotte.

Da molti anni in questo nostro Osservatorio si tiene dietro all'andamento dell'ago calamitato nella occorrenza degli eclissi di sole e di luna per esaminare quali relazioni si abbiano tra questi due fenomeni; e la cosa stessa si è fatta questa volta.

Siccome qui, come in tutta Italia, finora fanno difetto gli strumenti registratori del magnetismo terrestre, così incominciammo le osservazioni alle 5 pom. dal primo di dell'anno di dieci in dieci minuti, e dalle 7 fino ad un'ora dopo mezzanotte si resero più frequenti di cinque in cinque minuti, ed in ultimo da un'ora fino alle tre ant. del 2 si continuarono ancora di dieci in dieci minuti. In tal modo si poterono seguire i movimenti dell'ago di declinazione non solo in tutto il tempo dell'eclisse, ma estendendo circa tre ore prima e tre ore dopo.

I risultati delle nostre osservazioni saranno pubblicati per disteso in apposito lavoro; qui accenneremo solamente che l'andamento dell'ago si mostrò in tutto il tempo anzidetto anormale anzichenò. Dapprima l'ago si rivolse lentamente verso est, ovvero rimaneva quasi stazionario più tardi, poco dopo il principio dell'eclisse totale dalle 9,15 alle 9,20, ritornò rapidamente verso west, rimanendo poi presso a poco stazionario dalle 10,30 alle 11,5, cioè fin poco dopo il terminare dell'eclisse totale. In seguito esso continuò a spostarsi verso occidente con molta lentezza per modo che può dirsi che sia rimasto quasi fermo fino ad un'ora antimeridiana, come per ordinario suole avvenire durante la notte; ed in ultimo, dopo quest'ora riprese a deviare nel senso medesimo fin quasi alle 3 ant.

Sarà importante confrontare le nostre osservazioni con quelle ottenute altrove negli Osservatori esteri con istrumenti registratori per potere accertare se le descritte variazioni dipendono realmente dall'eclisse, ovvero dai movimenti atmosferici che in quei giorni si avvicendano sui nostri continenti; il che mi sembra più probabile.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 5 gennaio.

P. F. Denza.

DELIBERAZIONI
della deputazione provinciale di Torino.

Adunanza di giovedì 20 dicembre 1888.

Confermò la precedente sua deliberazione in ordine a nuova istanza del Comune di Azeglio per varianti al tracciato della strada Strambino-Piverone e mandò sollecitarsi l'ufficio distrettuale d'Ivrea per la consegna immediata dei lavori e richiedersi spiegazioni all'ispettore circa a trasferta.

Avuta comunicazione dell'offerta della Società Ausiliare per la costruzione del ponte sulla Stura a Robassomero, diede mandato al prefetto presidente di interporre i suoi uffici presso detta Società per un miglioramento all'offerta stessa.

Prese atto della domanda dei Consigli comunali di Avigliana e Moriondo tendenti ad ottenere il sussidio provinciale per la manutenzione delle proprie strade intercomunali.

Riservata ogni sua deliberazione sulla domanda del Comune di Villarbasse diretta ad ottenere la costruzione di un ponte stabile sul Sangone lungo la strada intercomunale per Sangano, mandò al Comune stesso di promuovere anzitutto la pratica per il conseguimento del concorso del Governo.

Mandò comunicarsi all'ufficio tecnico per le necessarie informazioni la lettera dell'Impresa costruttrice del 1º tratto del 1º tronco della strada della valle del Lys con sua reclame per il ritardo nella consegna dei lavori.

Mandò trasmettersi all'ufficio tecnico provinciale la domanda della Giunta municipale di Vistrorio diretta ad ottenere un sussidio per la costruzione della strada obbligatoria di Vidracco, perchè ne tenga conto nelle proposte di riparto della somma stanziata in bilancio per sussidi alla viabilità comunale.

Prese atto della Nota della R. Prefettura con cui si partecipa l'approvazione della variante chiesta dal Comune di Fontainemore al progetto di costruzione del 2º tratto del 1º tronco della strada della valle del Lys.

Prese atto della Nota della R. Prefettura con cui s'informa che vennero aggiunte le provincie di Torino e di Brescia al Consorzio esistente fra le provincie di Bergamo-Como-Milano-Sondrio e Novara pel concorso obbligatorio nelle spese di distruzione della fillossera.

La Borsa.
Rivista settimanale.

Torino, 5 gennaio.

(A. Goletti) — Se avessimo a giudicare dal principio dell'anno 1889, non avremmo troppo a lagnarci del nuovo venuto. Infatti le parole di pace sparse per tutto il mondo all'occasione del capo d'anno ebbero effetto salutare sulla Borsa, che spiegò un buon umore, quale da lungo tempo non era più dato constatare. Notisi che parliamo ora essenzialmente delle Borse estere.

La politica dal lato suo favoriva il movimento, e se qualche screzio si accentuava qua o colà, è giustizia il constatare che i reggitori della cosa pubblica ne' diversi Stati s'affrettavano ad appianare ogni questione, quasi a dimostrare esser fermo desiderio d'ognuno di mandare i fatti compagni alle parole.

Il nostro Ministero costituito non lasciava più adito a maligne supposizioni e tranquillava la pluralità sulla sorte delle nostre cose amministrative.

A questi lieti auspicii s'aggiunse poi la facilità della liquidazione, che, malgrado i riporti abbastanza tesi, trovò modo di compiersi senza gravi difficoltà, iniziando un periodo di ripresa che dura tuttora e che s'accentuerà ancora, crediamo, lunedì allo stacco del vaglia del nostro Consolidato.

Questo guadagnò a Parigi ben 0 75, portandosi da 96 90 a 97 50, compresovi il riporto di 0 15 circa, dopo aver fatto massimo 96 97 1/2.

E noi, da 97 75, ci portammo a 98 25, dimostrandoci, anche per la Rendita, restii a seguire il movimento di ripresa.

Il mercato de' valori non smesse col nuovo anno le antiche idee ed abitudini. I moti suoi continuano ad esser repentini e pazzi, infiammandosi senza ragione e precipitando senza causa. Il giorno della ripresa seria non è ancor giunto, nè è facile prevedere quando, smessa l'altalena a cui s'è avvezzo da tanto tempo, si vorrà avviare a più savi propositi ripigliando un andamento deciso che lasci scorgere alla speculazione a qual partito appigliarsi.

Il Mobiliare ripreso nuovamente a 910, per ricadere ancora ad 870 ex-vaglia, riavere l'880 e chiudere infine ad 878. È questo il valore sul quale si danno ora le più forti battaglie; non meravigliano dunque i suoi balzi resi ancor più facili dall'incertezza in cui ci si dibatte circa l'entità del vaglia che verrà deliberato.

Il buon effetto della sentenza emanata dalla Corte d'appello di Bologna circa la causa delle Bonifiche Ferraresi non fu che di lieve durata sulle Banche di Torino; chè, dopo essersi spinte per poco sopra il 720, ricaddero bentosto a 705. Ripigliarono però all'ultimo momento chiudendo 708 con prospettiva di corsi migliori per la prossima settimana.

La Subalpina, se non si slanciano a voli pindarici, evitano però cadute compromettenti e si mantengono calme su 218, 220.

Il Banco Sconto seguì la sorte degli altri suoi confratelli, e, dopo aver riguadagnato integralmente il proprio vaglia a 323, perdette nuovamente terreno chiudendo debole a 316, 318.

Così pure le Tiberina, che, dopo aver toccato 670, caddero a 302, prezzo al quale chiudono.

Poche contrattazioni in Fondiarie, che quotano 185 186.

Altrettanto possiamo dire delle Sovvenzioni, che rimangono deboli a 303, 302.

Sempre sostenutissimi invece i valori ferroviari, sui quali pare appunto si portino tutti i capitali che, desiderando impiegarsi, non osano farlo su altri valori, in questi momenti troppo aleatori.

Così troviamo quotate le Meridionali 774 circa ex 12 50, le Mediterranee 610 ex 16 50 e le Sicule 600 ex 27 50.

BORSA UFFICIALE.
7 gennaio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 30.**

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 7 gennaio. — Come prevedevamo, il Boulevard a sabato ebbe speciale simpatia pel nostro Consolidato, che rimase sostenutissimo per compere locali a 97 50.

Rimanente rendite e valori sui corsi della chiusura senz'affari, anzi deboli.

Berlino rimase pure fedele alla bandiera del sostegno chiudendo in miglioria per l'Italiano.

Speriamo che la politica in generale si conserverà tale da lasciare buona impressione negli operatori e che il probabile aumento atteso oggi a Parigi sul nostro maggior valore sarà per tradursi nel benessere al quale da tempo agogniamo.

Ore 12. — Debolezza generale valori, malgrado sostegno Rendita.

Rendita cont. 96 30 96 22.

Rendita fine mese 96 40 96 35.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	878 — 876 —	F Medit.	v.	611 — 612 —
Torino	709 — 708 —	Id.	n.	590 — nom.—
Sub.-Mil.	219 — 220 —	Sicule	v.	600 — nom.—
B. Sconto	316 — 318 —	Id.	n.	588 — nom.—
Tiberina	302 50 303 50	Esquilino		106 — 108 50
C. Torin.	335 — nom.—	Fondiaria		185 — 186 —
B. Indust.	195 — nom.—	Cartiere		455 — nom.—
Ferr. Mer.	775 — 774 —	Lane		355 — nom.—
Cassa sovvenzioni Milano	302 — 300 —			

GENNAIO: giorni 31 — L. N. 1° — P. Q. 9.
Lunedì 7 — 7° giorno dell'anno — Sole nasce 7,50, tr. 4,51 — San Luciano prete martire.
Martedì 8 — 8° giorno dell'anno — Sole nasce 7,50, tr. 4,50 — Santa Candida martire.

ALBO NECROLOGICO.

— A Genova è morto il sig. Luigi Rissotto, valoroso milite nei Carabinieri Genovesi del 1860 a San Fermo e a Varese, ufficiale nella schiera dei Mille.

— È morto a Milano il signor Francesco Stabilini, fratello di Luigi Stabilini, il prode mutilato delle Cinque Giornate, morto pure giorni sono. Aveva 56 anni. Militò nella colonna d'Apice e si battè da valoroso a Luino e a Morazzone, dopo aver dato bellissime prove di fermezza nella rivoluzione lombarda del 1848.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Man-su-e-to.

Parola quadrata.

1. Fu quel primo che la favola... nei discorsi intercalò.
2. Una [illegible] memorabile che un impero rovinò.
3. Di me privo, poco cercasi, anche splendido, un bel dar
4. (Se in tuo pro m'hai desiderio, prendi quello del dottor:)
5. Se non eri spesso inutili, dal legale non andar.
6. Egli è un poco che spessissimo, non c'è mezzo di gettar.

SALE QUOTIDIANO.

In un concerto un vecchio signore suona da tre quarti d'ora il flauto senza che [illegible] a smettere.
— Non bisogna meravigliarsene — [illegible] uno dei presenti. — È sordo come un mulo e non sente la propria musica.
— Allora — soggiunge Tranquilletti — fategli cenno che ha finito.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Oglina Vittorio di Giuseppe, calzolaio, di Alpignano; giudice delegato avv. Giovanni Marchisio; curatore avv. Cesare Ajnardi; prima adunanza creditori 23 corr., 2 pom.; termine per presentazione titoli credito 4 febbraio; verifica crediti 20 febbraio, 2 pom.; bilancio attivo lire 3386 45; passivo lire 6294 15. — Fallimento Drusetto Giovanni: fissata adunanza per concordato 15 corr., 2 pom.; offerta 18 0/0. — Fallimento Vercellino Giovanni; adunanza per concordato 15 corr., 2 pom.

Mercato di Genova.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 29 dicembre 1888 al 5 gennaio 1889.

Zuccheri ogni 100 kil. (senza sconto).

Qualità	da L.	a
Cristallino Egitto	42 —	43 —
Macfier 4 (sdaziati)	119 —	120 —
Nazionale raffinato (sdaziato)	128 —	128 50
Egitto Moscabado	27 —	29 —
India (qualità diverse)	42 —	— —

Per gli zuccheri non si ebbe alcuna variazione, la settimana seguitò calma pei greggi inglesi, i cristallini d'Egitto con qualche richiesta, ed i raffinati nazionali sempre oscillanti stante la grande concorrenza. Vendita totale 6 mila sacchi.

Caffè ogni 100 kil. (sdaziati, senza sconto).

Qualità	da L.	a
Bahia	310 —	320 —
Portorico: fino	390 —	410 —
» assortito	370 —	375 —
» ordinario	355 —	357 —
Moka	410 —	420 —
Rio: assortito	340 —	345 —
» bello	350 —	360 —
» ordinario	310 —	320 —
San Domingo	335 —	340 —
Guatimala	345 —	348 —
Santos: bello, verde	345 —	— —
» regolare assortito	343 —	— —
» corrente	340 —	— —
» ordinario	338 —	— —

Non è possibile di poter indicare la vera posizione dei caffè col novello anno. Continua l'altalena, come lo provano i recenti dispacci dell'Olanda e dell'Havre, e quindi gli speculatori stanno nella massima incertezza; senza base è impossibile che le contrattazioni possano svilupparsi, per cui le vendite della settimana si limitarono al puro bisogno. I prezzi si mantennero sostenuti ed in rialzo.

Spiriti al quintale (senza sconto).

Qualità	Gradi	da L.	a
Napoli	di gradi 93/94	non quotato	
»	» 90/91	307 —	316 —
Germania	» 94/95	non quotato	
Americani (sdaz.)	» 93/94	— —	— —
Rhum Londra (ettol.)		255 —	260 —

Mercato calmo e senza affari.

Grani teneri (il quintale)

Qualità	da L.	a
Berdiansca	21 —	— —
Sebastopoli	19 50	20 —
Irka Odessa	19 25	— —
Irka Nicopoli	20 —	20 25
Irka Nicolajeff	19 25	19 50
Varna	18 25	— —

Grani duri (il quintale)

Qualità	da L.	a
Taganrog	19 75	20 25
Berdiansca	20 —	— —
Balcich	19 25	— —
Rodostoff	19 50	— —
Caucaso	18 50	— —
Tripoli	18 25	— —
Bombay	20 —	— —
Sicilia	26 —	— —

Granoni (il quintale).

Qualità	da L.	a
Napoli	16 25	— —

Avena (il quintale).

Qualità	da L.	a
Russia	14 —	— —

Segala (il quintale).

Qualità	da L.	a
Segala	13 50	— —

Nella scorsa settimana si ebbero nuovi arrivi dai diversi scali del Levante, ed ora formano un buon deposito. I prezzi seguitarono meno sostenuti nei teneri. Le contrattazioni furono poche.

Carboni al vagone (senza sconto).

Qualità	da L.	a
Newpelton, la tonnellata	23 —	— —
Hebburn	22 50	— —
Newcastle Hasting's Hartley	25 50	— —
Scozia	23 50	— —
Cardiff prima qualità	31 —	— —
» seconda qualità	30 50	— —
Cok Garesfield	36 —	— —

I prezzi si mantennero invariati. La tendenza è però sempre all'aumento principalmente per le qualità di Cardiff.

Metalli, ogni 100 chilogr. (senza sconto).

Qualità	da L.	a
Acciai di Trieste	40 —	45 —
Bande stagnate (cassa) IC e IX	22 —	30 —
Bronzo	125 —	130 —
Ferro: naz. Pra, Voltri e Savona	22 —	23 —
» inglese in verghe	20 —	— —
» » per chiodi in fasce	21 —	— —
» » per cerchi	21 —	22 —
» tondo da 3/16 a 9/16	25 —	26 —
Lamiere inglesi assortite	27 —	28 —
Ferro vecchio dolce	5 —	7 —
Piombo nazionale Pertusola	40 —	— —
Rame: in pane inglese	195 —	— —
» vecchio	130 —	135 —
» in foglio (al chilo)	210 —	220 —
» giallo in fogli (al 100)	120 —	180 —
Stagni in diverse foggie e qualità	265 —	270 —
Zinco in pani e fogli	48 —	58 —
Ghisa Scozia	7 —	— —

Manca la relazione sull'andamento del mercato, ma dai citati prezzi si può arguire sia stato, durante l'ottava scorsa, invariato.

Petrolio al vagone (senza sconto).

Qualità	da L.	a
Pensylvania in barili (100 chil.)	21 —	21 50
» in casse	6 80	6 85
Benzina in casse (sdaziata)	28 —	29 —

La tendenza del mercato seguitò pure nell'ottava scorsa sostenuta e con buone richieste dalle piazze marittime e dell'interno; i mercati d'origine ebbero qualche tendenza meno ferma anche per prossime consegne.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 31 dicembre 1888 al 5 gennaio 1889.

Nella scorsa ottava il mercato fu molto attivo, essendosi venduto 20,500 miriagramma di legna assortita. I prezzi però non presentarono la fermezza delle altre settimane. Anche nei foraggi si fecero numerosi affari a prezzi fermi.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Qualità	L.	a	media
Quercia	0 40	0 44	0 42 —
Faggio	0 38	0 41	0 30 1/2
Noce	0 37	0 40	0 38 1/2
Ontano	0 39	0 41	0 40 —
Pioppo	0 30	0 34	0 32 —

In tutto mir.: 20,500.

Qualità	L.	a	media
Fieno	0 90	1 07	0 98 1/2
Paglia	0 65	0 75	0 70 —

In tutto mir.: Fieno 7600 Paglia 6700.

MICHELE AMADEI

Roma, 5 gennaio.

(P.) — Quando nel suo secondo Ministero (nel 1879) Cairoli assunse l'*interim* del portafoglio d'agricoltura, chiamava a suo collaboratore, come segretario generale, l'on. Michele Amadei, allora deputato del collegio di Poggio Mirteto. Era la prima volta che un romano entrava a far parte di un Ministero dopo il 1870. L'onorevole Cairoli, antico amico personale dell'Amadei e suo commilitone sotto le armi garibaldine, dava con quella scelta una prova di molta fiducia nel senno del suo nuovo collaboratore, tanto più che il Cairoli, assorbito nelle cure della presidenza del Consiglio e del portafoglio degli esteri, non aveva quasi tempo di occuparsi del Ministero dell'agricoltura, del quale il ministro effettivo veniva ad essere il segretario generale. Quando poi, nel terzo Ministero Cairoli, toccò al Miceli il portafoglio dell'agricoltura, questi non volle separarsi dal collaboratore del Cairoli, che era pur suo amico personale; e così *Pasquino* potè scrivere che al Ministero v'erano due Miceli... uno coll'*acca* e l'altro senza. Oggi che a dieci anni di distanza si ripete la stessa combinazione, i due fidi collaboratori debbono sentire anche più vivo del solito il ricordo dell'uomo nel cui nome essi sono andati al potere la prima volta: Benedetto Cairoli. Dal nome l'auspicio!

***

Il conte Amadei è una delle più evidenti figure di Montecitorio. Alto, un po' asciutto, ma non troppo, in quell'età in cui gli uomini ben conservati hanno ancora un lampo giovanile nell'aspetto pur ispirando il rispetto dell'uomo maturo, squisito nei modi che dimostrano sempre il signore, egli è proprio uno di quei rari tipi di gentiluomo campagnuolo che, facili a incontrarsi in Inghilterra, sono ancora troppo rari presso noi. Il Caccianiga ha descritto o, per meglio dire, ha ideato una volta egregiamente questi tipi nelle sue pagine di letteratura agraria e popolare: uomini che non sdegnano accoppiare il blasone all'officina, al fondaco ed al granaio, e che anzi mettono quello come insegna di questi; che portano benissimo in una saccoccia l'ultimo romanzo o l'ultima rivista politica di moda, e nell'altra gli assaggi del mercato coi listini dei prezzi; uomini che sono negozianti, industriali, speculatori la mattina, seggono consiglieri, sindaci, legislatori a mezzogiorno, e alla sera frequentano il salotto con una felice scioltezza dell'uomo pratico di tutto, equilibrato in tutto e portando in tutto una nota di gentilezza e di superiorità.

Michele Amadei non è ricco, benchè la sua famiglia sia inscritta nell'albo d'oro della più pura aristocrazia romana. Col lavoro ha supplito alle ricchezze. Fu anche giornalista e non dei meno valorosi. Col Bertani scrisse nell'*Avanguardia* articoli ispirati a liberi principii. Poi fu pure uno dei primi scrittori della *Riforma* col Crispi e col Miceli. Da qualche tempo, uscito dal giornalismo, concentrò l'attività sua nelle aziende commerciali. In via della Mercede, a Roma, vi ha un bel magazzino di vini toscani e romani nel quale non è raro trovare il proprietario, che è il deputato conte Michele Amadei, intento a controllare le panciute spalliere di fiaschi o le botte che arrivano dalla ferrovia.

È uomo d'ingegno più facile che profondo, più pratico che dotto, ma non manca di cultura, specialmente di cose moderne, amministrative ed economiche; ha molto acume nello sceverare le questioni, e molto coraggio nel sostenere le sue convinzioni.

L'antica Guida volontaria garibaldina e il Tiratore della campagna romana del 1867 combattè pure aspre battaglie in Campidoglio come consigliere contro il clericalismo. Nè a tempo debito mancò di rischiar la pelle facendo parte del Comitato per l'insurrezione di Roma che aveva a capo il Montecchi.

Michele Amadei è vedovo con due figli. È padre affettuoso e fortunato.

Note Livornesi

Echi delle esplosioni di lunedì sera — Municipalia — Onorificenza — Inaugurazione del nuovo anno giuridico — R. Accademia Navale — Non più opera nel carnevale.

Livorno, 4 gennaio.

(*g. r.*) — È ancor viva l'indignazione di tutte le persone oneste, senza distinzione di partito, per l'attentato compiuto lunedì sera contro la Direzione dei giornali *Gazzetta Livornese* e *Telegrafo*, e innumerevoli sono state le dimostrazioni di stima e di simpatia fatte al direttore e ai redattori di quei giornali. Finora gli autori di sì belle prodezze sono sconosciuti e la Polizia continua a fare attivissime indagini in proposito. Speriamo che esse abbiano un buon risultato e che il colpevole o i colpevoli vengano puniti severamente.

***

Il tempo buono ha fatto riprendere i lavori in tutte le fabbriche comunali in costruzione.

Alla fine del corrente mese o ai primi di febbraio saranno aperti nuovi macelli, che sono un vero portento sia dal lato artistico, che igienico. Prima che sia attivato l'esercizio, il sindaco permetterà al pubblico per alcuni giorni la visita a quei locali.

Oggi si è riunita al Municipio la Commissione dei lavori per esaminare il progetto relativo al nuovo mercato. Il progetto fu approvato e sarà quanto prima sottoposto al Consiglio in una seduta straordinaria.

***

L'egregio e filantropo conte Emanuele Rodocanacchi, console di S. M. ellenica nella nostra città, è stato insignito dal presidente della Repubblica francese della croce della Legion d'onore.

La cittadinanza, legata con tanti vincoli di gratitudine verso il munifico gentiluomo, ha accolto con sommo giubilo la notizia dell'onorificenza da lui ricevuta.

***

Il giorno 7 corrente, alle ore 12 meridiane, nella sala della nostra Corte d'assise, avrà luogo l'inaugurazione del novello anno giuridico, preceduto dalla relazione statistica che sarà fatta dal procuratore del Re, cav. Scillamà, dei lavori compiuti dal Tribunale nell'anno decorso.

Numerose sono le richieste per assistere a questa cerimonia, sapendo quanto sia grande l'eloquenza del procuratore del Re cav. Scillamà.

***

Per il prossimo agosto verrà bandito un concorso per ammissione di cinquanta allievi all'ultimo corso della R. Accademia Navale.

I giovani che hanno fatto i corsi di matematica nelle Università del Regno verrebbero ammessi senza esame.

Il numero degli allievi verrebbe così portato a 370, e conseguentemente sarebbero per essi insufficienti i locali, ed è perciò che il Ministero ha provvisto che il quinto corso venga quanto prima trasferito a bordo di una nave dello Stato, armando a questo scopo il regio trasporto *Conte Cavour*. Questa nave stazionerebbe nel nostro porto.

Per la campagna estiva, oltre la *Vittorio Emanuele* e la *Vittor Pisani*, verrebbe allestita la corvetta *Caracciolo*.

***

Sul nostro magnifico teatro *Goldoni* deve davvero pesare da qualche tempo una vera iettatura, poichè non vi è spettacolo, per buono che sia, che possa sostenersi.

Dopo poche rappresentazioni del *Roberto il Diavolo*, il teatro si è chiuso, e fra la Ditta Fratelli Bolognesi e i signori Morandini e Mugnai, facenti parte dell'Impresa, è sorta una questione che dovrà decidere il Tribunale.

Intanto cantanti, orchestra, masse corali, corpo di ballo sono tutti in libertà, e per tutta la stagione del carnevale non avremo più rappresentazione di opera in Livorno, con grave danno di tutte quelle famiglie — e non sono poche — che il teatro è per esse una risorsa finanziaria non indifferente.

Speriamo che qualche intraprendente si faccia coraggio e metta su uno spettacolo buono e che attiri il pubblico, il quale, se si dà qualcosa che meriti, accorre assai numeroso e dà del guadagno all'Impresa!

Per l'elezione della Senna

Agitazione elettorale — Decisioni prese dai vari Comitati — Il Congresso repubblicano — Jacques candidato repubblicano opposto a Boulanger — Risultato incerto della lotta Floquet-Boulanger.

Parigi, 5 gennaio.

(R. R.) — Sebbene oltre a 20 giorni ci separino ancora dall'elezione di Parigi, pure siamo già qui in piena battaglia elettorale. Bisogna rendere giustizia al generale Boulanger, questa volta bene consigliato dai suoi pericolosi amici. Egli non ha perduto tempo, e lo stesso giorno che l'*Officiel* convocava gli elettori della Senna a nominare pel 27 corrente un deputato in surrogazione del defunto Hude, i giornali pubblicavano il manifesto del generale; 100,000 esemplari ne erano affissi sulle mura di Parigi. Gli anti-boulangisti invece, divisi, non hanno ancora potuto mettersi d'accordo sulla scelta di un candidato unico. Pare che ciò si farà domani. I giornali anti-boulangisti pubblicano infatti oggi la nota seguente:

« La Commissione d'iniziativa nominata per l'organizzazione del Congresso repubblicano anti-boulangista ha preso le seguenti disposizioni:

« 1. Il Congresso si riunirà domenica 6 gennaio ad un'ora e mezzo pom. nella sala della Società di incoraggiamento per l'industria nazionale, 44, via di Rennes;

« 2. I delegati delle Associazioni politiche e dei Comitati repubblicani anti-boulangisti del dipartimento della Senna sono pregati di far verificare i loro poteri e di ritirare le loro carte sabato 5 gennaio, dalle 8 di sera a mezzanotte. »

Intanto ieri sera la Società dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino, presieduta da Clémenceau, ha adottato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Società dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino dà mandato ai suoi delegati, nell'interesse della disciplina repubblicana, di scartare il principio delle candidature multiple per l'elezione del 27 gennaio e di scegliere il candidato che riunirà tutti i suffragi anti-cesariani e repubblicani. »

Furono nominati i dieci delegati, la maggior parte dei quali sono assai poco conosciuti: Avrial, Avronsart, Ronnet, Dumenil, Brissac, Robinet, Silbol, Leclère, Wellhoff e Pinard; a delegati supplenti: Rollot, Blachette e Raubert.

Questi delegati prenderanno parte ai lavori del Congresso repubblicano anti-boulangista di domenica in via di Rennes.

Ieri ha pure avuto luogo una riunione preparatoria del Comitato conservatore sotto la presidenza di Ferdinando Duval. Vi assistevano i membri del Comitato centrale conservatore ed i presidenti dei Comitati di circondario.

Si sono adottate due proposte che saranno sottoposte in nome del Comitato centrale all'assemblea generale dei Comitati conservatori, assemblea che deve aver luogo verso la metà della settimana entrante: Non presentare alcun candidato; — dichiarazione motivata d'astensione.

In quanto al Comitato centrale imperialista, se si deve credere agli articoli di Paolo di Cassagnac, esso appoggierà la candidatura Boulanger.

Un'importante riunione boulangista ha avuto luogo ieri sera, Avenue de Lamotte-Piquet; il deputato Le Herrissé ha pronunziato un lungo discorso dimostrando che tutti i democratici sinceri dovevano votare per Boulanger.

Un altro oratore, Goussot, delegato della Lega dei Patrioti, ha esposto il programma del generale: revisione, dissoluzione, costituente. L'assemblea ha accolto il programma e la candidatura del generale all'unanimità.

I boulangisti organizzano in tutti i quartieri di Parigi, senz'eccezione, assemblee analoghe a quella di ieri sera allo scopo di far adottare la candidatura Boulanger.

I possibilisti (partito operaio) hanno deciso ieri sera di non presentare alcun candidato al Congresso di domani; i loro delegati voteranno pel candidato repubblicano scelto dal Congresso.

Il nuovo gruppo della Comune, fondato pochi giorni sono da Cluseret e Pyat, presenta un candidato — Protot — ex-membro della Comune.

Secondo le ultime informazioni, il candidato che i repubblicani intendono definitivamente opporre al generale Boulanger il 27 gennaio è Jacques, membro del Consiglio municipale di Parigi, presidente del Consiglio generale della Senna, vecchio repubblicano fin dal 1848, di professione distillatore.

Malgrado che in generale nei Circoli politici e tanto alla Borsa che negli uffici dei giornali parigini si creda che Boulanger riuscirà vincitore nella lotta del 27 corrente, pure con una popolazione tanto variabile d'opinione come la parigina è ben difficile il poter fare *a priori* un pronostico qualunque. Il Comitato boulangista dispone di molti quattrini, è certo, ma è pur vero che anche il Ministero ha i fondi segreti freschi e che spenderà senza contare per riescire vincitore.

È una bella partita che si giuoca fra Boulanger e Floquet, e, ripeto, è assai difficile e arduo poter profetizzare chi sarà il vincitore.

La nuova Costituzione Serba

Vienna, 2 gennaio.

(Dix) — La « grande Scupcina » ha dunque accettato in blocco — come il re ed il Governo volevano — il progetto della nuova Costituzione. Non si è trovato, fra tutto, che una minoranza contraria di quasi un centinaio di voti, e contro il progetto non fu parlato che assai moderatamente da uno dei capi dei radicali estremi. Io ho aspettato, per discorrervi di nuovo delle cose serbe, che si venisse ad un risultato qualunque; ma nemmeno con questo risultato si può dire che ci sia argomento a veder chiaro in quelle cose; perchè, Costituzione vecchia o Costituzione nuova, le condizioni del regno rimangono pure quelle ch'erano prima, e le correnti politiche che ci dominano non sono mutate, così, da un momento all'altro. È solo subentrato un periodo di pausa, che sarà più o meno lungo, secondo che l'una o l'altra delle parti venute ad accordo si sentirà forte o per chiedere di più o per ripigliare indietro di quello che ha concesso. Le situazioni politiche che si basano sui compromessi non sono mai destinate a vita troppo sicura; e questa vita è poi tanto meno sicura quando, in un reggimento monarchico, la Corona stessa ha dovuto scendere dalla sua altezza per prender partito.

***

L'accettazione in blocco della Costituzione non sarebbe avvenuta se non si fossero piegate a concederla le due frazioni moderate dei radicali: quella guidata dal Popovic e quella guidata dal Tancianovic. Non si può credere che nè il primo, nè il secondo abbiano senza una ragione ammesso ieri come giuste quelle prerogative statutarie della Corona che nell'agitazione elettorale condannavano aspramente. Si tratta di sapere se la ragione sta nella promessa fatta dal re che, quando anche per la Scupcina ordinaria risulti una maggioranza radicale, egli affiderà il governo agli uomini indicati da questa. Molti sostengono che le cose stiano veramente così, e si basano sui frequenti colloqui avuti negli ultimi tempi al Konak dal Tancianovic. Si aggiunse anzi che questi chiedeva dapprincipio di più, e pretendeva che subito ora la Corona licenziasse il Christic e desse campo alla costituzione di un Gabinetto radicale. Il re, invece, avrebbe osservato che una Scupcina chiamata al solo scopo di votare la nuova Costituzione, non poteva, in linea di diritto pubblico, avere alcuna influenza circa allo indirizzo politico del Governo. E non avrebbe avuto torto.

***

Ma, anche mancando il compromesso cui accennavo, si può benissimo scoprire quali ragioni obbligavano i radicali ad acconsentire al desiderio del re circa alla votazione in blocco della riforma statutaria. Che al re piaccia che le elezioni per la grande Scupcina gli abbiano rivelato il paese quasi tutto radicale, nessuno vorrà dirlo; può, ora che non c'è rimedio, far buon viso al cattivo gioco e industriarsi a cercare tutti i possibili accomodamenti; ma preferiva, certo, altro, e sperava in altro. L'aver egli insistito perchè le discussioni e i voti della Costituente non dessero alla riforma un carattere più spinto di quello ch'essa già aveva nel progetto concordato fra lui e la Commissione, prova che egli era risoluto a non ceder più di quello che aveva ceduto. Insistendo, a lor volta, i radicali a dare uno strappo anche alle famose prerogative, essi avrebbero dato alla Corona il pretesto, forse cercato e probabilmente desiderato, per rimandar a casa la grande Scupcina e rimettere a tempi migliori l'adozione della riforma. Il guadagno allora non sarebbe stato sicuramente dei radicali.

***

Che tutte le frazioni del partito, la moderata (Tancianovic), la centrale (Popovic) e la estrema (Katic) coltivino, in fondo, il medesimo programma e tendano, in conclusione, al medesimo fine, non c'è dubbio alcuno. Tutte e tre vogliono ridurre al minimo i poteri della Corona, limitare al possibile l'autorità del Governo centrale e abbandonare l'indirizzo austrofilo della politica estera. Soltanto gli estremi aggiungono a tutto questo un po' di socialismo agrario, reclutati come sono quasi esclusivamente nelle campagne. Ma i moderati e quelli del centro aspirano al Governo effettivo anche senza adoperare, per raggiungerlo, il mezzo violento delle rivoluzioni, e perciò stimano prudente l'adottare un po' di opportunismo; e non giudicano del tutto impossibile che l'Obrenovich medesimo si pieghi un po' per volta, parte per necessità e parte colla forza, ai fini della politica loro. Non ci sono che gli estremi che siano ritenuti per antidinastici intransigenti; ma forse il tempo persuaderà anch'essi ad una evoluzione verso idee più temperate e più pratiche.

***

Se le elezioni per la Scupcina ordinaria danno i medesimi risultati che quelle per la grande Scupcina, il Governo della Serbia assumerà una tinta apertamente radicale, e la assumerà in modo che alla Corona non sarà più possibile di fare col partito il medesimo giochetto fatto quando, rimproverandogli la mancanza ai patti, licenziò il Grulc e chiamò al potere il Cristic. Ora, per quello che più importa all'estero, accadrà questo: che se anche non saranno rotti da un momento all'altro colla violenza i legami che tengono stretta la politica estera del Regno a quella dell'Austria, questi legami perderanno assai della loro intimità. Nè i radicali potranno diventare austrofili convinti, nè l'Austria si fiderà di essi, quando anche dichiarino di nulla voler mutato; non si fidò nemmeno dei liberali, che pure si contennero, al loro tempo, con sufficiente prudenza! Nè per gli scopi dell'Austria riguardo al problema orientale, le basta certo che la Serbia, rotti anche quei legami, non si getti addirittura nelle braccia della Russia.

***

La fedeltà del re al suo programma di politica estera gioverà poco in questo caso. La nuova Costituzione avrà per risultato, se anche — nelle intenzioni di Milano — non l'ebbe per iscopo voluto, di sminuire l'autorità morale della Corona, quand'anche i suoi poteri essenziali rimangano nominalmente gli stessi. Il re potrà e no pentirsi del passo fatto promovendo la riforma statutaria, ma non potrà non accettarne le inevitabili conseguenze. Con essa e con una maggioranza forte di radicali, egli non potrà più esercitare, nel governo del paese, tanto rispetto alla politica interna che rispetto all'estera, quel potere personale decisivo che vi esercitava prima. Da questo fatto d'ordine generale può desumersi la caratteristica più importante che avrà la situazione nuova in Serbia. Altri fatti particolari, per quanto clamorosi, non hanno che una significazione secondaria e un'efficacia non lunga e non estesa. Quello solo eserciterà sui destini avvenire del paese un'influenza duratura e profonda. Oggi come oggi, non c'è che da attendere gli avvenimenti, senza arrischiare previsioni.

La nostra flotta nel 1889-90.

Durante l'anno finanziario prossimo saranno mantenute armate le seguenti navi:

Squadra permanente (2 divisioni): *Italia, Duilio, Morosini, Lauria, Stromboli, Etna, Piemonte, Tripoli, Goito, Nibbio, Sparviero, Staffetta, Verde* ed 8 torpediniere *S.*

Divisione del Levante: *San Martino, Affondatore, Vesuvio, A. Volta, Folgore, Falco* e 4 torpediniere *S.*

Divisione del Sud America: *A. Vespucci, F. Gioia, A. Provana.*

A disposizione avvisi: *Galileo, Messaggero, Vedetta* ed *Archimede.*

Stazione del Mar Rosso: *Garibaldi, C. Colombo, Scilla, Palinuro, Mestre, Magra* e *Sebeto.*

Servizio idrografico e telegrafico trasporti: *Washington* e *Città di Milano.*

Navi-scuola: *V. Emanuele, V. Pisani, M. Adelaide, Venezia, Formidabile, Terribile, Caracciolo, Città di Napoli, Città di Genova, America.*

Navi per difesa locale: *Roma, Fieramosca, Esploratore, Dora, Governolo, Sentinella, Guardiano, Audace;* 12 torpediniere d'alto mare *S;* 20 torpediniere da costa di 1ª e 2ª classe.

Navi onerarie: *Europa, Garigliano, Sesia, Chioggia, Pagano* e cisterna N. 2.

Costituiranno la riserva di 1ª categoria le corazzate *Lepanto, Dandolo, Doria;* gli arieti *Bausan, Fieramosca* e *Dogali;* incrociatori *Montebello, Confienza* e *Montebello;* gli avvisi *Saetta, Aquila* ed *Avvoltoio;* 20 torpediniere *S* e 25 torpediniere da costa.

Sono assegnate alla riserva di 2ª categoria le corazzate: *Amedeo, Palestro, Ancona, M. Pio* e *Castelfidardo;* la cannoniera *Varese;* l'incrociatore *Savoia;* gli avvisi *Rapido, Barbarigo* e *Colonna;* il trasporto *Cavour;* la goletta *Chioggia;* la cisterna *Tevere;* 10 torpediniere *S* e 32 torpediniere da costa.

La forza del Corpo Reali Equipaggi da tenersi sotto le armi durante l'esercizio finanziario 1889-90 è fissata a 20,800 uomini di truppa, superiore a quella prevista per l'esercizio in corso di 3700 uomini.

Della forza predetta si presume di tenere imbarcati in media 12,000 uomini.

Gli usi commerciali nei differenti paesi

Nei giornali commerciali americani troviamo interessantissime informazioni circa gli usi commerciali dei differenti paesi relativamente ai crediti accordati pel pagamento delle merci. Dette informazioni furono riunite e pubblicate dal Governo degli Stati Uniti.

È interessante in sommo grado di propagare la conoscenza di tali usi, poichè è impossibile stabilire relazioni commerciali con certi paesi se non si uniforma alle abitudini finanziarie locali.

Per quanto concerne l'Europa non occorrono molte parole. Sui principali mercati europei, cioè in Inghilterra, in Francia, in Germania, si osserva generalmente il credito di 90 giorni a partire dal giorno di ricevimento della merce, ossia dal giorno della rimessa della relativa fattura.

Dell'Italia non parleremo, ove si tende a circondarsi delle più possibili garanzie, fuorchè occasionale. Lo stesso si fa dalla Spagna.

In Austria-Ungheria le dilazioni si accordano lunghissime; frequentemente a sei mesi.

In Turchia, in Russia poi, per lo più si usa accordare delle more al pagamento fino quasi ad un anno di data.

Nell'America del Nord le dilazioni al pagamento sono analoghe a quelle che si usano in Francia ed in Inghilterra.

Al Canadà però il credito si prolunga assai spesso fino a sei mesi, ma solo per convenzioni speciali, poichè le condizioni ordinarie sono piuttosto il pagamento a 30 giorni col 5 0/0 di sconto.

Nell'America del Sud le dilazioni sono di lunga durata. Al Messico, anche nel commercio di dettaglio, i compratori hanno un lasso di tempo esteso per liberarsi; nel commercio all'ingrosso le dilazioni si accordano facilmente fino ad 8 mesi.

A Cuba il pagamento ha luogo generalmente nel quinto mese dopo la consegna.

A Costarica il credito si prolunga talvolta fino ad un anno, specialmente per le merci che vengono dall'Europa.

Al Brasile le dilazioni sono, al minimo, di sei mesi, e bisogna spesso accordare una dilazione per affari importanti.

In Asia invece le dilazioni al pagamento sono brevissime. In tutta l'Asia Minore non eccedono generalmente tre settimane.

In China gli affari non si fanno che a contanti. I negozianti che non possiedono fondi sufficienti se ne procurano con imprestiti coll'interesse del 10 0/0.

Finalmente in Australia i pagamenti si effettuano il più sovente sei mesi dopo la consegna.

Queste diverse condizioni di vendita interessano i negozianti commissionari più direttamente che i fabbricanti, i quali non esportano generalmente che col loro mezzo, ma la loro conoscenza è indispensabile ad ogni produttore e negoziante che vuol fondare sugli affari d'esportazione una parte importante delle operazioni del suo commercio.

D'altronde non si modificano nè i gusti, nè gli usi dei compratori, e bisogna quindi conformarvisi. Ed è questo il motivo per cui gli esportatori inglesi e tedeschi primeggiano, favorendo in tutti i modi le consuetudini dei paesi coi quali commerciano; ed il loro esempio è molto profittevole a seguirsi.

Bollettino sullo stato sanitario del bestiame in Piemonte

dal 10 al 16 dicembre 1888.

Cuneo — Carbonchio: 5, bovini, con 3 morti, a Cuneo; 8, con 2 morti, a Centallo e Marene.

Alessandria — Carbonchio: 8, bovini, morti, a Tonco, Aramengo e Vigliano.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

UN MIRACOLO

Riduzione di A. V.

PARTE PRIMA.

XI.

Deciso a tentare con Isabella l'apparizione degli spiriti, la prima cosa a fare era di procurarsi due busti: quello della signora Pinto-Soulas e quello del marchese di Rosselange.

Si fece condurre da uno scultore che aveva lavorato alla chiesa di Hannebault e gli domandò se si potevano modellare quei busti prendendo per modello le fotografie spiritiche. Non si trattava di un'opera d'arte, nè occorreva che i volti fossero d'una rassomiglianza perfetta; l'essenziale era che si potessero ravvisare i personaggi e poi che fossero eseguiti colla maggior prestezza. Lo scultore s'impegnò a dare i due busti tre giorni dopo.

Ciò fatto, il parroco pensò a procurarsi l'aiuto indispensabile per i preparativi della messa in scena, e, naturalmente, si rivolse ad Uberto; ma questi, essendosi fatto spiegare ciò che lo zio voleva da lui e la parte che egli doveva fare, ricusò assolutamente il suo concorso. Spiegazioni, preghiere, rimproveri, nulla valse a smuoverlo dalla sua risoluzione.

— Ella non può detestare più di me quel Nedopeoushine, — egli disse, — nè desiderare più di me di veder la signorina Pinto-Soulas liberata da quella pericolosa compagnia; ma non cercò mai intervenire fra lei e lui.

— Perchè?

— Perchè rispetto le sue idee anche quando le trovo cattive, e non mi credo in diritto di aprirle per forza gli occhi quando ella non vuol aprirli da sè.

— Se ella fosse trascinata dalla corrente, staresti sulla riva a guardarla annegare?

— Mi getterei certamente nell'acqua per salvarla, ma se ella mi dicesse che vuol morire, per quanto grande fosse il mio desiderio di salvarla, non la salverei per forza. Credo bene che ella sia nell'acqua in questo momento trascinata dalla corrente come ella dice, ma non mi permetterò mai di porgerle una mano che essa non chiede.

— Ma è semplicemente un'assurdità ciò che dici.

— Eh! zio mio, chissà se ella non è più felice nel suo errore di ciò che non lo sarebbe se vedesse la verità. Un prete come lei ha forse il diritto di agire in nome di quella verità, forse è un dovere per lei; ma io non sono prete.

— Sei mio nipote, sei un fanciullo, e tuo dovere è di obbedirmi.

— In tutto, zio, la obbedirò, ma in ciò, no.

— La signorina Isabella ha ben tentato di convertirti; perchè non osi tu attaccare in lei ciò che credi un errore?

— No, zio, ha ragione, non oso. Se parlando dello spiritismo la signorina Isabella mi domandasse ciò che ne penso, le direi il mio sentimento; ma non è di ciò che si tratta. Ella vuole, zio, che in una scena di fantasmagoria io mi faccia suo compare per dimostrarle che ciò che crede con tanta fede e con tanta passione è un giuoco, è un inganno. No, no, non lo farò mai, tanto più che dovrei far servire al nostro esperimento i ritratti di due morti che ella ama e venera più di tutti i vivi di questo mondo.

Quella risoluzione così fermamente spiegata rese l'abate Guillemittes esitante nell'esecuzione del suo progetto; egli era giunto a quell'età in cui le persone di buona fede s'arrestano spesso incerte e turbate dinanzi alle opinioni e alle credenze della gioventù. Chi ha ragione? L'esperienza o il sentimento, l'ingenuità o l'abilità? Forse in quella ripugnanza d'Uberto v'era una delicatezza d'impressione che il suo senso morale non poteva più sentire. Forse la signorina Pinto-Soulas era davvero più felice nel suo errore, e forse non avrebbe perdonato al medico che l'avesse sbarazzata del suo male. Quante donne che arrossiscono dinanzi al loro medico e che, malgrado tutta la loro riconoscenza, si trovano a disagio in presenza di lui!

Allora egli pensò a far intervenire il padre Labatte ed a far fare a lui la parte di cui non osava più assumere la responsabilità. Ma da tre mesi il celebre gesuita era infermo di mente, e quel vegliardo, che durante cinquant'anni di direzione attiva aveva fatto guadagnare dei milioni alla sua Compagnia, viveva ora miserabilmente in casa di una povera vedova a Montrouge. Infermo, paralitico nelle gambe, era diventato un imbarazzo per coloro a cui aveva fatto avere somme immense; col pretesto di fargli godere l'aria e la tranquillità della campagna, essi lo avevano messo là in pensione; la campagna era quella che scende, sucida e triste, da Montrouge a Bicêtre; l'aria era quella che s'esalava dai letamai degli ortolani; la tranquillità era quella dei dintorni di Parigi pieni del rumore dei pesanti carri e del tumulto degli operai delle cave.

Privo di quell'ausiliario, l'abate Guillemittes ritornò al suo progetto primitivo. Dopo tutto, era pel bene d'Isabella che egli si adoperava, e sarebbe stato davvero troppo ingenuo ad arrestarsi dinanzi agli scrupoli di un fanciullo. I missionari che vanno nei paesi barbari non sono mica chiamati da coloro che vanno a convertire; partono spinti dalla loro fede e dalla convinzione che è loro dovere far trionfare la verità combattendo l'errore. La signorina Pinto-Soulas era nell'errore; quando i suoi occhi fossero schiusi, la ragione le imporrebbe la stima per coloro che erano venuti in suo soccorso.

Ma siccome gli occorreva, in qualunque modo, un aiuto per la sua operazione magica, si rivolse alla signora Francesca; non era d'intelligenza che aveva bisogno, nè d'abilità di mano, nè di finezza, ma soltanto di compiacenza. Se la nutrice voleva prestarsi alla sua domanda, ella gli sarebbe bastata.

— Se voglio aiutarla, — ella disse quando le ebbe spiegato il suo piano, — lo credo che voglio aiutarla! Farò tutto ciò che mi dirà di fare per cacciar via quel maledetto polacco. Però, signor abate, io non voglio scoraggiarla fin d'ora, ma sono quasi convinta che senza esorcismi non riuscirà a nulla. Se lo caccierà da una porta, rientrerà dall'altra, e se troverà chiuse porte e finestre, scenderà dalla cappa del camino ed apparirà nel manico di una granata. Creda a me: è il demonio.

— No, no, non è lui che è da temere, è la signorina Isabella. Egli non ha tanta potenza su lei se non perchè ella ha la testa un po' malata. Se noi riesciremo a guarire il suo spirito, uccideremo nello stesso tempo il polacco. Ella sa benissimo che quando un bambino è ammalato di debolezza e di povertà di sangue si ha un bell'ammazzare gl'insetti che gli pullulano indosso; essi riunascono sempre. Se invece si comincia per ridonar sangue e forza al bambino, gli insetti scompaiono senza nemmeno più aver bisogno di ucciderli. Sarà lo stesso della signorina.

— Basta, ella ne sa, in tutto, più di me. Non è però meno vero che se volesse esorcizzarla sarebbe anche meglio, perchè, non v'ha dubbio, quel conte Nedopeoushine, per lo meno, l'ha stregata. Glielo dicevo sempre: « Non andare a passeggiar sola, la sera e alla vigilia della luna nuova; sovratutto non andare dalla parte della crocevia delle *Vacche!* » Ah! sì, ella nemmeno mi badava, anzi rideva di me alzando le spalle. Ciò che avevo predetto è accaduto. Non è mica che io mi voglia vantare di saperne di più di loro che hanno studiato, ma so ciò che so ed ho l'esperienza del paese. Ho conosciuto io da fanciulla, avevo appena diciassette anni allora, una giovane mia cugina, Giustina Fromont, che era posseduta dal demonio. Nulla poteva guarirla; si rotolava per terra e mangiava la calce dei muri. Il parroco Pelfresne, che avevano chiamato per esorcizzarla, non ha mai voluto; diceva sempre che ciò che le voleva era una buona assoluzione. Ma di darle quell'assoluzione era difficile. S'aspettava sempre ed ella andava sempre peggio. Allora il signor parroco di Divlle...

— L'abate Lobligeois?

(Continua)

Il diritto all'esercizio della farmacia.

Il sotto-segretario di Stato per gli interni, onorevole Fortis, ha diramato una circolare ai prefetti del Regno circa le persone che hanno diritto di esercitare l'arte farmaceutica.

Dopo rilevati i frequenti abusi che si commettono nell'esercizio di quest'arte così importante, si raccomanda in detta circolare ai prefetti di provvedere affinchè abbia a cessare ogni irregolarità.

Si dovrà esigere che le persone preposte a dirigere una farmacia come proprietari, consoci, affittuari, institutori o con qualsiasi altro titolo a seconda dei luoghi e dei casi speciali per conseguire l'autorizzazione governativa all'esercizio di una data officina, devono essere provvedute del diploma di laurea di farmacista ottenuto nelle università o scuole universitarie del Regno.

Continuerà per altro ad essere considerata regolare l'autorizzazione concessa per l'esercizio di una determinata officina a tutti i farmacisti pratici che hanno conseguita la opportuna patente dopo aver superato l'esame indetto col regio decreto 13 luglio 1862, purchè mantengano la loro officina nella località per la quale ottennero la concessione all'epoca dell'esame.

Sono pure da ritenersi regolari le autorizzazioni rilasciate ai farmacisti laureati all'estero che abbiano ottenuto l'approvazione da una Università del Regno nei modi stabiliti dall'art. 140 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione.

I farmacisti riconosciuti per tal modo titolari di una farmacia possono tenere alla loro dipendenza degli [illegible] ne abbiano conseguita la facoltà.

I titoli che si richiedono ad esercitare nella qualità di assistente alla dipendenza dei farmacisti titolari regolarmente autorizzati sono:

1° Uno di quelli che abiliti a dirigere una farmacia;

2° La patente di assistente farmacista riportata nelle provincie lombardo-venete e di Mantova sotto l'impero delle leggi austro-ungariche;

3° La patente riportata dal Ministero dell'interno in base all'esame pratico colla circolare del 20 settembre 1877;

4° La patente riportata dal Ministero dell'interno in base all'esame pratico indetto colla circolare 28 marzo 1887.

Oltre alle suindicate categorie è da ritenere poi che resta ancora permesso di compiere le attribuzioni di assistente agli studenti inscritti nelle Università per i corsi di farmacia, i quali abbiano compiuto l'intero corso teorico.

A questi il permesso dura soltanto per l'anno di pratica e presso quello dei farmacisti che sia stato autorizzato dal rettore dell'Università a tenerli.

Saranno ritenute irregolari, epperò passibili anche all'occorrenza di chiusura immediata, quelle farmacie in cui il direttore responsabile è privo dell'uno o dell'altro dei due titoli necessari a tenere la direzione, oppure dove si rinvengono assistenti non provveduti di una fra le patenti indicate come necessarie per l'esercizio della professione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — L'Associazione della Stampa. — Dalla relazione del 1888, testè pubblicata dalla presidenza dell'*Associazione della Stampa periodica in Italia*, rileviamo che essa aveva un capitale di L. 381,000. Come termini di confronto è notato che alla fine del 1884 il capitale era di soli L. 7172; nel 1885 di L. 14,209; nel 1886 di L. 205,870; nel 1887 di L. 354,707. Il patrimonio della Pia Casa di providenza dell'Associazione ammonta a L. 318,000. Nel p. p. anno furono distribuiti sussidi ai soci per L. 2000. Nel servizio dei prestiti cambiari ai soci si impiegarono L. 8000. La biblioteca sociale comprende 5000 volumi. L'Associazione attualmente si compone di circa 450 soci.

TERRANOVA PAUSANIA. — Un naufragio. — (*Nostro telegr.*, 6, *ore* 6,30 *pom.*) — Il brigantino *Generoso*, ancorato nel golfo degli Aranci, in causa del tempo cattivo strappò gli armeggi e si andò ad infrangere contro gli scogli. Tre marinai rimasero annegati.

La goletta *Teresa* stava per perdersi, ma fu salvata dal piroscafo *Cipro*.

LIVORNO. — Un altro attentato colla dinamite. — (*Nostro telegr.*, 7, *ore* 1,50 *ant.*). — Ieri sera all'Ardenza, in prossimità dell'ufficio di pubblica sicurezza, per opera di ignoti veniva fatta esplodere una cartuccia di dinamite. Lo scoppio non produsse, per fortuna, alcun danno.

La cittadinanza di Livorno è indignata per il rinnovarsi di simili stupidi attentati.

UDINE. — L'illuminazione elettrica. — La sera del primo dell'anno fu inaugurata ad Udine la illuminazione elettrica, che ebbe un esito soddisfacentissimo. Quasi tutta la cittadinanza udinese era uscita, nonostante l'abbassamento sensibile di temperatura, ad assistere a questo avvenimento tanto importante; tutti erano ammirati della nuova bellissima luce, che trasforma si può dire, l'aspetto della città. Ecco intanto qualche particolare sull'impianto di questa illuminazione.

L'officina è posta nel centro della città, in via Sottomonte. Per ora, non è completa; quando lo sarà, comprenderà quattro caldaie tubulari o *generatori* a vapore e due motrici a espansione e condensazione, della forza di cento e ottanta cavalli ciascuna, costruite dalla rinomata casa di Legnano Tosi e Comp. Otto dinamo a corrente continua, costruite dal Tecnomasio di Milano, sotto in azione ed una di riserva, le quali, con 750 giri al minuto, danno 220 *Volts* e 180 *Ampères*, bastano per alimentare tremila lampade ad incandescenza di sedici candele ciascuna.

Attualmente però l'impianto è fatto per metà, cioè comprende: 3 lampade ad arco di 1000 candele, 3 lampade ad incandescenza di 32 candele, 39 lampade ad incandescenza di 25 candele, 320 lampade ad incandescenza di 16 candele e 55 lampade ad incandescenza di 12 candele. Intensità complessiva 9815 candele.

Le lampade hanno l'intensità normale sino alla mezzanotte; dopo questa ora l'intensità luminosa verrà ridotta a metà.

Uno dei grandi vantaggi che offre questa illuminazione è che con la spesa annua di L. 42,000 si ha ora una luce equivalente a 9815 candele, mentre con uguale spesa si avevano 327 lampade a gas e 30 a petrolio, equivalenti a sole 3852 candele.

L'impresa, impianto ed esercizio, è stata assunta dalla Ditta udinese Marco Volpe e Arturo Malignani per 18 anni e pel canone suindicato di L. 42,000.

CAGLIARI. — (Nostre lett., 6 gennaio). — (*Leo*) — **Un bel caso di longevità.** — Un bel caso di longevità si verificò a San Nicolò d'Arcidano, paesello nel circondario d'Oristano. Moriva giorni sono un vecchio che contava la bellezza di 127 anni. Conservò fino agli ultimi istanti le facoltà mentali ed una salute invidiabile. Lasciò quarantanove discendenti tra figli, nipoti e pronipoti.

— Un dramma d'amore. — Stamane la città venne funestata da un triste dramma. Una bella ragazza, diciottenne, certa Graziella Cuomo, all'uscire dalla messa dalla Cattedrale riceveva tre colpi di rivoltella alla testa dal suo innamorato, Casu Raffaele, calzolaio, il quale, dopo consumato il misfatto, si tirò un quarto colpo sotto il mento. Entrambi vennero condotti all'ospedale in fin di vita. La famiglia della ragazza osteggiava il progettato matrimonio e quindi il disgraziato concepì il disperato proposito.

ISOLA D'ELBA. — Un attentato colla dinamite. — La notte di venerdì, al tocco, vennero esplose alcune cartuccie di dinamite Nobel presso la casa Nardelli, abitata da dieci persone. La detonazione fu fortissima. Nessuna disgrazia. Altre tre cartuccie non esplosero, essendosi spenta la miccia.

DAL PIEMONTE

NOVARA. — (Nostre lett., 5 gennaio). — (*Giunio*) **— L'ufficio doganale.** — La nostra dogana non dà tutti quei risultati che ci eravamo ripromessi, e già alcuni commercianti della provincia, che per le loro operazioni doganali ricorrevano all'ufficio di Novara, ora sdoganano altrove. Una causa principalissima di ciò è il non essere ancora posto in attività il binario che unisce la ferrovia alla dogana, quantunque sia già ultimato, perciò i commercianti novaresi per sdoganare le merci che arrivano dalla ferrovia devono ben sovente pagare per trasporto venti centesimi al quintale, ed i commercianti forestieri, dovendo trasportare nuovamente in stazione, incontrano una spesa di quaranta centesimi al quintale, invece di nulla se il binario fosse in attività. Sarebbe adunque a desiderarsi che la Giunta comunale s'occupasse un po' più calorosamente della cosa, altrimenti la rovina della nostra dogana è quasi certa.

CUNEO. — (Nostre lett. 5 gennaio). — (*Dinaltino*) **— Il nuovo anno giuridico.** — Colla presenza delle autorità civili e militari ha avuto luogo stamane al Tribunale la solita funzione d'inaugurazione dell'anno giuridico.

Lesse il discorso inaugurale l'egregio sostituto procuratore del Re marchese Carassi del Villar.

Per coloro cui potesse interessare, ecco i dati principali della relazione degli affari giudiziari del circondario di Cuneo nel 1888, nella eloquente aridità delle cifre.

Affari civili. — Conciliazioni totale N. 1400; sentenze dei conciliatori 718; sentenze dei pretori 931; sentenze del Tribunale in sede di appello 67; sentenze del Tribunale in prima istanza 178.

Affari penali. — Sentenze dei pretori, totale N. 1002; sentenze del Tribunale in grado d'appello 37; sentenze del Tribunale in prima istanza 111; Corte d'assise 15.

— L'illuminazione elettrica. — Mentre al Municipio si sta studiando di provvedere colle migliori garanzie alla attuazione del nuovo sistema di illuminazione testè deliberato dal Consiglio, si sta costituendo una Società per azioni onde ottenere la concessione per l'impianto.

I tre quinti delle azioni da lire cento caduna furono sottoscritti dagli stessi iniziatori della Società; gli altri due quinti saranno ben presto coperti.

Intanto, a scongiurare la procella che le sovrasta, la Società del gas procura di ottenere essa stessa la concessione, ed a quanto ha fatto pubblicare sulla *Sentinella* si porrebbe in grado di dare pel primo aprile — intendiamoci! — un discreto numero di lampade per la illuminazione privata.

Per la esecuzione di tale progetto la Società si proporrebbe di utilizzare le calorie prodotte dalla generazione del gas illuminante.

Speriamo che fra i vari concorrenti ne godrà almeno la città, sia per la bontà del servizio che per l'economia della spesa.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 6 gennaio). — (*Calcabrina*) — **Inaugurazione dell'anno giuridico al Tribunale.** — Ieri nella sala d'udienza del nostro Tribunale ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico. Il discorso inaugurale venne letto dal cav. avv. Gigli, sostituto procuratore del Re, e per l'elevatezza dei concetti, per lo splendore della forma, per le molte e profonde considerazioni giuridiche, per la chiarezza dell'esposizione fu vivamente e giustamente applaudito dall'uditorio numeroso e sceltissimo.

L'udienza era presieduta dal giudice anziano avvocato Viazzi. Oltre al procuratore del Re, ai giudici del Tribunale, alla rappresentanza dell'Ufficio dei poveri, al cancelliere sig. Chiesa, assistevano alla solenne cerimonia gentilissime signore, il sindaco commendatore Moro, l'on. senatore Zoppi, l'on. deputato Oddone, il maggiore dei Reali carabinieri, avvocati, fra cui il presidente dell'Ordine, comm. Scala, procuratori, giornalisti ed altri invitati in buon numero.

La relazione del cav. Gigli sarà data senza dubbio alle stampe; intanto al chiarissimo cav. Gigli, che coll'onestà del carattere e coll'eletto ed operoso ingegno sa tener alto il decoro della magistratura patria, invio dalle colonne della *Piemontese* le mie cordiali e sincere congratulazioni per il suo elaboratissimo discorso.

OZZANO MONFERRATO. — Per l'ingrandimento della stazione. — Con decreto ministeriale del 1° corr. fu approvato, anche agli effetti della legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, il progetto presentato dalla Mediterranea per l'ampliamento della stazione di Ozzano Monferrato ed autorizzata per l'incominciamento dei lavori la spesa di L. 30,000.

VICO. — (Nostra lettera, 6 gennaio). — (*F. A.*) — **Trasloco del pretore.** — Il Governo ha recentemente destinato questo egregio signor Orsban Ronchi avvocato Francesco a Montecchio, importante mandamento di Reggio Emilia.

Ci congratuliamo col signor pretore Ronchi del miglior posto assegnatogli, e facciamo plauso al Governo, che seppe premiare uno studioso, indefesso ed imparziale funzionario, il quale nel frattempo che risiedette a Viù si accaparrò pel suo corretto sistema di vita e pelle doti che l'adornano la stima generale, e nell'esercizio delle proprie attribuzioni iniziò e condusse a termine con onore difficili e complicate istruttorie penali.

NOTIZIE ESTERE

LONDRA. — Nebbia. — A detta dei giornali inglesi, è d'uopo risalire a più di quindici anni per trovare il ricordo d'una nebbia simile a quella che copre, da tre giorni, la capitale dell'Inghilterra. La nebbia inglese non è bianca, bensì gialla o bigia così fitta che non si distinguono le case da un lato all'altro d'una via; al sopraggiungere della notte, i cocchieri non veggono i loro cavalli. Le fiammelle del gas paiono estremità di zolfanelli appena spenti; nelle piazze e nei grandi bivii, riesce quasi impossibile indirizzarsi, nonostante le torcie portate dai *policemen* e le lanterne che i monelli mettono a disposizione dei passanti. Generalmente rimangono sospesi, non solo il transito delle vetture, ma ben anco la circolazione dei pedoni. I ladri non mancano di porre a profitto uno stato di cose che permette loro di sfoggiare ad ogni inseguimento.

In questi giorni gran numero di montoni e di buoi si smarrirono in Londra; parecchie pecore vennero schiacciate; alcuni buoi penetrarono nelle botteghe. Gli omnibus si smarriscono anch'essi; il transito delle tranvie è soppresso; accadono ad ogni punto scontri di treni sulle ferrovie metropolitane; in uno di questi disastri una dozzina di viaggiatori rimasero più o meno feriti. I teatri, non meno delle sale dei concerti, sono vuoti; nè artisti nè spettatori vi si possono recare. Infine, è una disorganizzazione completa della vita pubblica.

MELBOURNE (Australia). — Inondazioni. — Si ha da Melbourne, in Australia, che nella città di Castlemaine, dopo una siccità che aveva quasi distrutto i raccolti, si ebbe una pioggia tanto dirotta e così continuata che le acque salirono repentinamente e improvvisamente; otto persone morirono affogate, ne furono rinvenuti i cadaveri, ma si crede che il numero delle vittime sia ancora maggiore. I danni sono immensi.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 7 gennaio

La XXX Esposizione di Belle Arti al Circolo degli Artisti.

II.

I pittori che hanno l'abitudine delle grandi tele, della figura grande al naturale, che non conoscono o sdegnano i lenocinii delle tele, gli artifici minuti e civettuoli della fattura, non possono levar gran rumore in un'Esposizione come questa; tuttavia la pratica del dipingere, la spontaneità del getto, le qualità di disegnatore e pittore tetragono si riconoscono assai bene nelle due piccole teline del Galdano: *Triste annunzio* (47) e *Pecoraio* (48), sebbene siano come tutte le cose di questo pittore, basse e neutre di intonazione.

Il Tavernier da quel poco che ci lascia vedere nelle Esposizioni lo giudico un artista di indole perfettamente opposta a quella del Galdano. Egli porta sulla tela grande, nella figura di grandezza naturale, che (sempre stando a quel poco che espone) tratta di preferenza e quasi esclusivamente, le qualità di un pittore di piccole tele. Nelle cose sue c'è un po' di leziosaggine, sono finezze di fattura ed artifici di forma che mascherano un certo difetto di sostanza, una mancanza di forza tanto nella concezione quanto nell'esecuzione. La pittura del Tavernier seduce a prima impressione, ma dubito possa reggere a lungo nemmeno nell'opinione del pubblico. È l'impressione che mi ha fatto in passato e che mi si rinnova oggi davanti al *Vegliardo* (112) che figura al Circolo. E malgrado ciò ho la convinzione che il Tavernier abbia molto talento e che farebbe assai bene quando meno si desse pensiero di piacere al pubblico.

Il Grosso non ha portato alcun campione dell'arte sua. Colla sua *Tristezza d'autunno* (68) presenta uno studiolo grigio e frettoloso. Ma gli perdoniamo in causa di certi lavori pel re dello Scioa e in grazia di un certo ritratto... che ci darà presto occasione di riparlar di lui.

In dicembre (66), testa a pastello di G. Garino, è un'opera fine e robusta, e gli fa buona compagnia l'impressione di paese: *La prima neve sul Monte Barone* (57). Anche il Rossi ha una graziosa testa a pastello: *Veneziana* (102), accompagnata da un quadretto di genere all'acquerello: *Cavalleria militante* (103). In questo noto con piacere la ricerca del soggetto e della composizione. Come dipinto è un po' fiacco e mostra un non pieno possesso di pratica nell'acquerello, genere in cui la spontaneità e la franchezza di esecuzione sono pregi essenziali.

Robusto è il quadretto del Rottero: *Palazzo dei mori* (13), ed anche il bozzetto (non mi pare si possa chiamar diversamente) dal titolo: *Riposo* (14). È un riposo drammatico che pare il riposo della morte rappresentato da una figura di scorcio, una specie di arabo sdraiato sur un tavoluccio, aperte le gambe ed allargate le braccia ad un dipresso come nel *Cristo*, il noto quadro dello stesso autore. È un'impressione buona, con certe finezze di tonalità in quei piedi che primi vi si parano davanti, ma una cosa rudimentale ben lontana dallo sviluppo necessario per costituire l'opera d'arte, nè abbastanza nuova per sedurre pello slancio che si racchiude in una prima idea.

Il quadretto del Ricci *Dop la dutrina* (100), pregevole per una bella esecuzione, per una fine ricerca di tonalità, è tuttavia un po' trito e monotono come armonia pittorica.

Fresco e spigliato è il quadretto del Carpanetto *Critici gentili* (23), ed indica in lui buone intenzioni di studi severi la testa dipinta *D'inverno* (24).

Vigorose, sebbene, come al solito, invase da una tinta generale cilestrina, le due teste del Garino: *Tributo caro* (54) e *La chioccia* (55). Giusto l'effetto di luna del Tosi: *La lezione* (113). Due quadri di paesaggi, *A Sorrento* (83) e *Ricordo di Sorrento* (84), espone il Petiti, eseguiti colla verità, il gusto e la perizia che da più anni hanno fatto riconoscere questo paesista operosissimo per uno dei migliori. Eleganti e fresche le due teline del Vianti: *Altipiano biellese* (115) e *Settembre* (116), quest'ultimo specialmente. Molto bello il paesaggio montanino del Reycend: *Principio d'autunno* (98). Il Cabutti fa onore al Calderini, suo maestro. Il Giani pensa troppo alle seduzioni del soggetto e trascura il concetto pittorico della composizione; egli ha torto di scegliere a preferenza i soggetti come il *Flirting Sport* (62), che hanno la leggerezza dell'aneddoto e che vorrebbero un'esecuzione spigliata e civettuola, a cui il Giani non ha forse l'attitudine necessaria. Buone qualità vi sono nelle tele del Grassi, specialmente nello studiolo che serve di fondo alla sua *Partita alle boccie* (65). Buone e pari alla ripetizione dei loro autori le tele del Cozola, del Chessa, del Follini, del Pollonera, del Bedeschi, del Raymond, del Ruffelo, del Bussolino, del Grova, del Galateri F., del Cavalla, del Mossello, dell'Allason, dell'Alby e di altri cui non mi è concesso accennare minutamente, dovendo ancora dare un cenno della scoltura, di cui mi occuperò in un prossimo articolo.

G. L.

★ Teatro Carignano. — La brava Compagnia del comm. Ermete Novelli non perde tempo nel mantenimento delle sue promesse rappresentando le novità del suo repertorio. Stasera darà *Fenati*, scene drammatiche [illegible] di Stefano Interdonato.

★ Teatro Alfieri. — Da due sere si ha a questo teatro la *Camargo*, di Lecocq; la Compagnia Tani la rappresenta assai bene, e perciò il pubblico vi accorre numeroso.

Anche stasera la *Camargo* si replica.

★ A proposito di *Renata di Villières*. — Ieri, nel riferire l'esito della *Renata di Villières*, rappresentata l'altra sera al Gerbino, non abbiamo detto che questo dramma è quello stesso di certo signor Dolfi col titolo italiano *Renata di Villieri*, rappresentata per la prima volta al teatro Gerbino nell'ottobre 1887. In quell'epoca il dramma non piacque, come non piacque l'altra sera. Ci vuol altro che coprire con bandiera francese e con falsa marca di fabbrica la merce quando è avariata per gabellarla al pubblico!

★ Un concerto per la Casa Benefica. — Come era facile prevederlo, al concerto organizzato da una Commissione a pro della Casa Benefica pei giovani derelitti accorse ieri una folla elegante ed intelligente, che seppe gustare tutti i pezzi musicali eseguiti, e, divertendosi, aumentarono di una somma abbastanza rilevante il fondo destinato alla fondazione del filantropico Istituto. Fra gl'intervenuti notammo il sindaco Voli, l'assessore Gioberti e parecchi altri personaggi ufficiali.

La parte vocale del concerto venne esclusivamente sostenuta dalla signora Lena Tacconis-Martinotti, la quale cantò da vera artista, fornita di voce simpatica, di seri studi e di squisito sentire, il *Lamento della mendicante* nel *Profeta* del Meyerbeer. Il professore Tancredi Forneris eseguì sul violoncello, colla usual sua abilità, diversi pezzi, fra cui una dolcissima *Romanza* e la *Serenata* del Pierné, di cui fu chiesto il bis. Piena d'agilità e di correttezza la signorina Ellena Lamiraux nella *Leggenda* del Wieniawski, nel *Souvenir de Sorrento*, nel *Rossignol* del Kontski. Alquanto vacillante nel *flautato* di quest'ultimo pezzo, la simpatica violinista strappò peraltro applausi vivissimi, imitando perfettamente sul suo strumento la voce dell'usignuolo.

Molto bene affiatata l'orchestrina di stromenti ad arco e mandolini, diretta dall'avvocato Gustavo Malvano, di cui furono eseguiti due pezzi non molto originali, ma fini ed abbastanza bei tutti. Nell'*Allegretto* i violini coprono eccessivamente il suono dei mandolini. Durante il concerto alcune gentili signorine vendettero, a beneficio della stessa Casa Benefica, molte copie della *Mandolinata* del Malvano, concessa generosamente dagli editori Giudici e Strada.

★ Le modificazioni dell'*Otello*. — L'editore Ricordi scrive ai giornali di Milano essere affatto insussistente la notizia pubblicata ieri da qualche giornale riguardo a modificazioni ed aggiunte introdotte da Verdi nel suo *Otello* per la prossima riproduzione a Milano.

Il tutto si ridurrebbe a qualche miglioramento scenico che il Verdi aveva già desiderato fino dalla prima esecuzione, ma che, per la ristrettezza del tempo, allora non fu possibile eseguire.

★ Un concerto rinviato. — Dalla Società cooperativa anonima fra commessi ed impiegati di commercio ci viene comunicato:

« Si avvisano i soci che il concerto musicale fissato per la sera dell'11 andante è rinviato temporariamente stante l'indisposizione sopravvenuta ad una egregia concertista che doveva prendervi principale parte. »

★ L' « Ebrea » di Halévy a Cagliari. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« La stagione invernale al teatro civico è stata inaugurata coll'opera l'*Ebrea*. La mediocrità degli artisti e l'eccessiva parsimonia nella messa in scena da parte dell'Impresa impedì che la bella musica dell'Halévy potesse essere gustata dal pubblico cagliaritano. »

★ Il comm. Pagliani e la Società italiana d'igiene. — Come già i lettori avranno rilevato dai nostri telegrammi da Roma, il commendatore Luigi Pagliani, che nel 1887 era stato chiamato dall'on. Crispi a reggere la Direzione generale della sanità pubblica presso il Ministero degli interni, è stato di questi giorni nominato effettivo a quella carica, che egli tiene con tanto zelo e tanta sagacia.

Di fatto i provvedimenti igienici d'ogni natura ebbero sotto l'amministrazione Pagliani larga applicazione ed incremento, tantochè corrispondo già ora ad essi una migliore condizione della sanità generale e v'ha fiducia che il paese nostro sia ora assai meglio premunito contro qualsiasi epidemia di quanto non lo fosse per l'addietro.

La nomina definitiva del Pagliani a direttore della sanità pubblica dà ora sicurtà che sarà continuata con vigoria la riforma razionale dei sistemi igienici repressivi e preventivi che si buoni frutti ha già dato e che la vigilanza sanitaria in ogni parte del Regno continuerà ed aumenterà per l'avvenire a tutela del bene di tutti.

Senonchè, con questa nomina definitiva, una benemerita istituzione torinese perde il suo presidente. Essa è l'Associazione italiana d'igiene (sede di Torino). Ognuno ricorda certamente con quanta alacrità il comm. Pagliani negli anni scorsi abbia propugnato l'incremento di questo istituto, che ha pure per sommo scopo l'igiene, come abbia ognora cercato di renderne popolare il programma con conferenze, letture, pubblicazioni, iniziative di varia genere, ecc.

Oltre a ciò rimane vacante nell'Università nostra, Facoltà di medicina, la cattedra d'igiene che il Pagliani da molti anni teneva.

Auguriamo che in entrambi questi seggi vengano a succedere persone che sappiano continuare la benemerita opera del Pagliani e che si inspirino di quella sacra fiamma che il loro antecessore aveva pel culto dell'igiene, i cui benefici sono così largamente dimostrati ora dalla scienza.

★ Studi di antropologia criminale. — Ci scrive il nostro corrispondente d'Alessandria:

« Dal cav. dott. Luigi Frigerio, medico direttore di questo manicomio, ho ricevuto una sua memoria scientifica: *L'oreille externe; étude d'anthropologie criminelle*, Lyon, A. Storck, 1888. Il pregevolissimo studio del dotto medico si svolge intorno alle diverse deformità dell'orecchio che ebbe a riscontrare in delinquenti, in pazzi ed in sani, distinguendo i primi secondo il crimine o delitto che provocò la loro condanna, i secondi in alienati ereditari, non ereditari e degenerati, gli ultimi in infanti, adolescenti ed adulti. L'elaborato lavoro dell'esimio alienista contiene molti ed importanti dati statistici e diciotto figure di orecchie anormali, disegnate pure dal Frigerio. Il lavoro fa pur cenno del saggio iconografico di M. Mayor sulle orecchie di Ottaviano Augusto, di Tiberio, di Caligola, di Domiziano, ecc., dagli scultori dell'epoca raffigurate anormali. È dedicato a S. E. Crispi ed ha già incontrato il plauso e le approvazioni degli studiosi dell'antropologia criminale. »

Osservatorio di Torino. — 6 gennaio. Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali: minima della notte del 6 —2,5 massima +1,0. Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 7 —1,2

CRONACA

Lunedì, 7 gennaio

L'Albero di Natale. — Ieri mattina alle 10 ebbe luogo la distribuzione di doni ai bambini poveri che prende il nome di Albero di Natale. Come si sa, questa gentile festicciuola dell'infanzia avrebbe dovuto farsi la sera della vigilia di Natale, ma impreveduta circostanze la fecero prorogare al dì dell'Epifania. L'affluenza dei bambini e di chi li accompagnavano fu enorme e presentava uno spettacolo dei più curiosi. Sotto ai portici del Palazzo Carignano e in buona parte della piazza Carlo Alberto la folla grande e piccina faceva ressa per entrare, e tanti, vista la difficoltà del passaggio ed il relativo perditempo, se ne tornarono indietro non ostante le calde lagrime dei piccini.

Una volta nell'atrio, molte signore ed i membri del Comitato da loro banchi addobbati e carichi di involtini, affaccendatissimi, distribuivano i regali ai bambini, che protendevano ansiosi le manine. Tutti se ne tornavano dai banchi e sciamavano per l'atrio e pel cortile con la gioia in volto, stringendo fra le braccia il regalo ricevuto ed il tradizionale arancio che è il frutto più festoso della stagione.

Innumerevoli e svariatissimi furono gli oggetti distribuiti; dal giocattolo all'indumento più utile. Il Comitato aveva preparato tre categorie di regali, cioè pei bambini e bambine degli asili; pei maschi e per le femmine delle scuole elementari. Non pertanto un po' di confusione ci fu, confusione inevitabile in una festa di bambini i quali non ragionano troppo in materia d'ordine; d'altra parte la soverchia compassatezza guasterebbe un poco questo genere di feste.

L'Albero, un alto pino dai cui rami pendevano alcuni palloncini, si ergeva *pro forma* nel centro dell'atrio, ma assai... poco partecipava al tripudio dell'infanzia. Certo la festa dell'Albero senza le tradizionali candele ed i regali appesi, così di pieno giorno, a qualche distanza dal Natale, perde del suo carattere tradizionale, ma la riuscita della festa di quest'anno servirà di norma per gli anni successivi.

Dall'altro lato dei banchi una Banda musicale portava una nota [illegible] in quell'ambiente già gaio per l'affluenza tanto grande di un mondo... tanto piccolo in piena gazzarra.

Il concorso di pubblico adulto anelato per assistere allo spettacolo non fu quale si riprometteva il Comitato; esso sarebbe stato certamente molto maggiore se per entrare non avesse dovuto varcare tutta quella folla infantile che ostruiva l'ingresso.

Il servizio d'ordine era mantenuto, per quanto fu possibile, dai membri del Comitato, dalle guardie municipali, da pochi carabinieri e da alcune guardie di pubblica sicurezza.

In conclusione, se la festa di ieri lasciò un poco a desiderare per riguardo all'ordine, riuscì abbastanza bella e curiosa, e in ogni modo gentile per lo spirito di beneficenza che la informava.

Circolo Scacchistico Torinese. — Riceviamo, con preghiera di pubblicazione il comunicato seguente:

« Il Circolo Scacchistico Torinese, in sua adunanza generale 27 dicembre 1888, ha deliberato di portare la sua sede, a partire dal 1° gennaio 1889, in via Ospedale, N. 12, piano 1°, dove i soci hanno una sala riservata al giuoco degli scacchi e possono, ove lo credano, accedere alle altre sale della Società fra impiegati civili *La Fratellanza*, avendo comune con questa l'anticamera e la sala di lettura.

« Nella stessa adunanza venne pure fissata in lire 12 l'annua quota per i nuovi soci.

« *Il presidente*: SACERDO. »

Un soldato annegato. — Ieri mattina il barcaiuolo Borgiois estrasse dal Po a valle del ponte Regina Margherita il cadavere di un soldato che fu riconosciuto per quello del soldato Cossota Cesare, d'anni 21, della 2ª compagnia 6° bersaglieri. Mancava dal quartiere da domenica scorsa 30 dicembre. Dopo le accertazioni di legge il cadavere fu portato al Camposanto.

La fame! — Un uomo sui 25 anni a nome Marchiaro Carlo, falegname, disoccupato e senza abitazione, ieri nel pomeriggio stava seduto sul marciapiede in via Orfane e pareva molto sofferente. Una guardia municipale, avvertita da un signore, andò presso il Marchiaro, lo interrogò e, visto che rispondeva a stento, lo accompagnò alla farmacia di piazza Savoia. Là fu accertato che, più che malato, il Marchiaro era sfinito di forze da lungo digiuno. La guardia lo accompagnò allora alla vicina *Trattoria dei Marmi* e gli fece servire di che ristorarsi, e l'infelice visse ancora..

Caduta fatale. — Ieri sera verso le 11 1/2, certo Anselmetti Giuseppe, d'anni 70, selciatore, da Gragila, abitante in Torino, piazza Castello, 14, rincasava; alcuni che lo videro, affermano che egli fosse ubbriaco, e salissse le scale traballando; il fatto è che cadde riportando una grave lesione alla nuca. Chiamate due guardie municipali di servizio sulla piazza, e aiutate da inquilini portarono l'Anselmetti nel proprio letto. Indi fu chiamato il medico di guardia al Municipio; ma nulla valsero le cure del sanitario e degli accorsi, perchè l'infelice morì mezz'ora dopo.

Una degli ignoti. — Tanto per non perdere l'abitudine, gl'ignoti, ieri sera, dalle 5 1/2 alle 11 mediante rottura, penetrarono nell'abitazione di Grosa Battista, garzone macellaio, in via Nizza, num. 66, e vi rubarono parecchi oggetti del valore complessivo di L. 50.

Botte sconosciute. — Stanotte, verso le 12,20, due guardie di pubblica sicurezza accompagnavano dal medico di guardia al Municipio certo Giromella Francesco, d'anni 27, carrettiere, abitante nella regione Maddalena, per fargli medicare una ferita lacero-contusa alla testa, che disse aver ricevuto da sconosciuti in una rissa. È bene sapersi che le ferite lacero-contuse novantanove su cento sono effetto di bastonate, ma di quelle...!

Schiamazzatori notturni. — Era la mezza dopo la mezzanotte quando una comitiva di giovinastri disturbavano l'umanità dormiente cantando a voce alta nella via Corte d'Appello. Due guardie della vicina sezione Dora uscirono e invitarono gli importuni cantori a smetterla. Sul principio ubbidirono, ma poco dopo ricominciarono più forte di prima. Ritornati gli agenti, ebbero in risposta insolenze, epperò arrestarono i due più riottosi, che furono condotti alla Questura. Si chiamano Berutta Carlo, d'anni 21, e Rosso Francesco, d'anni 22, panattieri. Un terzo panattiere fu soltanto dichiarato in contravvenzione ed è certo Vajra Vittorio, d'anni 22.

Ma lo ideo. — Ricorderà il lettore che tempo addietro registrammo un furto di oggetti di toiletta commesso nel negozio di via Roma angolo via Arcivescovado. I ladri, secondo la denunzia, erano penetrati nel negozio dall'interno, cioè dalla parte del fabbricato in costruzione e mediante un buco praticato nel muro. Quel furto diede luogo ad una lite fra il proprietario della casa e la Ditta derubata. Pare che il furto d'allora non abbia messo in guardia i negozianti, poichè stanotte avveniva un altro furto nello stesso locale e quasi con le identiche circostanze; il danno non è ancora precisato perchè non fu notata finora che la visita dei ladri, ignoti, s'intende. Tanto denunciò la Ditta Morin e Comp., derubata, alla Questura.

Furto. — I coniugi Basso, esercenti [illegible] sul corso Massimo d'Azeglio, denunciarono alla Questura d'essere stati derubati da ignoti ladri, che si introdussero nell'abitazione dei denuncianti con chiavi false, di L. 820 fra oggetti d'oro e denaro. In seguito a pronte indagini, gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono poco dopo gli autori del furto, che sono N. M. ed M. D., ed un complice D. L. Ai due primi fu trovata parte dei denari rubati.

« Memorandum. » — *La Libertà - Associazione operaia arti e scienze.* — I soci componenti le due sezioni sono invitati ad intervenire numerosi alla seduta che avrà luogo la sera di mercoledì 9 corrente, alle ore 8, per importanti comunicazioni.

— *Società degli Ingegneri ed Architetti.* — Domani sera, 8 corrente, alle ore 8,30, la Società è convocata per l'ammissione di soci, per la relazione sul bilancio preventivo 1889 e per udire una conferenza dell'ing. Luzzati *Sugli effetti giuridici del Catasto*.

SPETTACOLI — Lunedì, 9 gennaio.

REGIO — Riposo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (lettera B) — *Fenati*, scene drammatiche — *Mia moglie non è chic*, comm.

VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Krembser.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Il ratto delle Sabine*, comm.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *La Camargo*, operetta-ballo.

ROSSINI, ore 8 1/2 — *I dùi fratej*, comm. — *La sposa d' Caroer*, farsa.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Il viaggio alla Luna*, ballo.

Tutti i giovedì alle 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 3 pom. si daranno rappresentazioni di gala.

SALONE-CAFFÈ-ROMANO ore 8 1/4 — *Il barbiere di Siviglia*, opera.

GRAN SERRAGLIO BACH. — Corso Vinzaglio.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 30 dicembre al 5 gennaio:

Ceratti Gius., contadino, con	Meinardi Ter., operaia.
Mattalia G., falegname »	De Laurenti P., sarta.
Pini Pietro Paolo, negoz. »	Bigano Maria.
Gardino Giov., conciatore »	Tavella Apollonia.
Vallo Achille, vermicellaio »	Fioro Clotilde, cucitrice.
Bussolino Carlo, commerc. »	Sacchi Rosa.
Asinari San Marzano c. G. »	Ricci D'Andonno nob. G.
Allaraco Gius., falegname »	Fassino Cat., operaia.
Pavesio Silla, falegname »	Ansaldi Anton., sarta.
Lupo Pietro, falegname »	Marzinotti Ter., operaia.
Delpiano Giov., incisore »	Taglia Angela, sarta.
Audino Gius., carrettiere »	Lombardo L., negoz.
Camoletto G. B., cap. art. »	Stevenogo Paolina.
Tamagno Giov., bottaio »	Occhio-Pollicarpo Cater.
Mariano Ant., muratore »	Alpiero G. v. Anfossi.
Battezzato Franc., operaio »	Soffietti Carlotta, oper.
Bussi Maurizio, industr. »	Biano Lucia.
Mellano S., negoziante »	Fras Maria, negoziante.
Borgia Filippo, negoziante »	Masera Rosa.
Ferrero Giov., spazzino »	Borro M. v. Pilotto.
Tagliano Secondo, imball. »	Comorro Emilia, camer.
Steiner G., impieg. comm. »	Löscher Sofia.
Castelengo L., impieg. ferr. »	Cane Margh. v. Berardo.
Tecco barone Melchiorre »	Gravier Maria Teresa.
Bianco di San Secondo c. F. »	Ferrari De Gubernatis V.
Vaglio Mario, fonditore »	Converso Teresa, [illegible]
Pero Antonio, calzolaio »	Avrino Cat. v. Garianco.
Bonetto Luigi, cocchiere »	Albrile Maria, tessitrice.
Vayra Ant., carrettiere »	Osella Raim., fantesca.
Bernini Dom., calzolaio »	Ferrero Madd., contad.
Vaudero Raim., calzolaio »	Ducatto Barb., camer.
Martino Gius., proprietario »	Crosetto Margherita.
Conti Lorenzo, muratore »	Roda Teresa, tessitrice.
Roccia Michele, pellicciaio »	Brielo Caterina, negoz.
Frigeri Enrico, sellaio »	Ferrari Angela, comm.
Zuvifol Giov., comm. neg. »	Chiappero G., modista.
Tosco Epifanio, ingegnere »	Castello Carola.
Missir Leopoldo, impieg. »	D'Andrea Ortensia.
Blandino Michele, camer. »	Robaldo Angela, cuoca.
Napione Luigi, fabbro »	Ruffino Gius., operaia.
Zucco Gius., impiegato »	Bottino Lucia v. Piglia.

STATO CIVILE. — Torino, 5 gennaio 1889.

NASCITE: 36, cioè maschi 24 femmine 12.

MATRIMONI. — Alessant Atanasio con Toselli Teresa — Avico Giuseppe con Vigo Giuseppa — Bertaglia Giuseppe con Zoppegno Maria — Borca Giovanni Battista con Borgnino Angela — Chelaser Ottavio con Forni Carola — Clerico Giacinto con Chiarda Carola — Coppo Enrico con Pennato Maria — Cornè Serafino con Gassarre Maria vedova Cardellino — Fiorelli Matteo con Capello Bianca — Gobetto Alessandro con Belotto Emilia — Grassone Giovanni con Maritano Giuseppa — Levi Giuseppe con Levi Ester — Marchetti Giovanni Battista con Barbero Giuseppa — Muratore Ignazio con Bagnasacco Elisabetta — Nicolis Tranquillino con Lasagno Margherita — Peschero Francesco con Arnaudo Rosa — Ottolenghi Cesare con Dina Emma — Rocco Giovanni con Demario Rosa — Rossi Ernesto con Dovana Margherita — Rosso Giovanni con Agnello Maria — Succa Andrea con Cottino Luigia — Vietti-Ramus Giuseppe con Domagistris Marianna — Vischi Carlo con Falchero Maddalena.

MORTI. — Bono Caterina, d'anni 83, di Torino. Surpo Gradina n. Delprato, id. 47, di Viù. Nicola Felicita n. Dasso, id. 70, di Chivasso. Bolognaro Antonietta n. Dossi, id. 60, di Padova. Cirio Teresa n. Garneri, id. 64, di Torino. Rostagno M. M. v. Carrato, id. 79, di Polonghera. Fracchia Alessandro, id. 15, di Torino. Perona cav. Angelo, id. 70, di Torino, benestante. Accastello G. n. Milone, id. 74, di Ivrea, possidente. Strumia Maria, id. 7, di Monasterolo di Savigliano. Armellini G. Cesare, id. 24, di Cividale, tenente. Vietti Giovanni, id. 58, di S. Gallo, arrotino. Bertero Felice, id. 29, di Collegno, contadino. Daniele Giosuè, id. 77, di Valduggia (Novara), bottaio. Lanza Giuseppe, id. 45, di Torino, conciatore. Perrot Giovanni, id. 27, di Fenestrelle, contadino. Albery Giuseppe, id. 72, di Collegno, contadino. Degiovanni Angelo, id. 18, di Lavriano, cantiniere. Passardi Raffaele, id. 20, di Lauria, serg. 6° bersag. Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26 di cui a domicilio 15, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 5.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dal 21 al 30 novembre 1888.

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla triplia circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L. 104,657,378 12
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 146,360,915 42	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi »	—	
Buoni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi »	115,270 30	146,644,418 44
Id. a scadenza magg. di 3 mesi »	127,848 13	
Cedole di Rendita e cartelle estratte »	40,384 33	
Anticipazioni	»	39,660,088 90
Impieghi diretti — Boni del Tesoro acquistati direttamente »	2,070,440 —	
Fondi pubblici e titoli »	10,046,126 70	37,846,311 59
Immobili »	2,010,129 00	
Altri impieghi diretti »	18,621,306 05	
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto »	—	
Id. id. pel fondo pensioni e cassa previdenza »	—	7,980,894 56
Effetti ricevuti all'incasso »	7,834,860 36	
Crediti	L.	63,407,082 90
Sofferenze	»	10,569,798 [illegible]
Depositi	»	130,245,570 50
Partite varie	»	58,076,061 50
	Totale L.	598,963,893 [illegible]
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	»	5,486,615 64
	Totale generale L.	604,450,208 89

Passivo.

Capitale		L. 48,750,000 —
Massa di rispetto		» 30,071,000 —
Circolazione — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1)	L. 204,457,395 —	240,791,295 50
Id. id. coperta da altrettanta riserva R. D. 12 agosto 1880 e 30 novembre 1881 »	30,033,900 50	
Conti correnti ed altri debiti a vista (2)		L. 51,150,977 11
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		» 61,563,904 81
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		» 130,245,570 50
Partite varie		» 34,237,763 41
	Totale L.	593,094,570 [illegible]
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	»	11,355,638 39
	Totale generale L.	604,450,208 89

V°: *Il Direttore Generale* G. GIUSSO. — *Il Ragioniere Generale* G. PUZZIELLO.

La sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta: *a)* Cedole di rendita italiana; *b)* Buoni del tesoro; *c)* Effetti commerciali — scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti;

Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati *gratuitamente*;

Emette *Fedi di credito e Vaglia cambiari gratuiti*, pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Riceve depositi in *conto corrente ed interesse* con un disponibile giornaliero di lire centomila;

Eseguisce operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui o di conti correnti e con *condizioni di favore*, quando trattisi di miglioramento di culture.

SAGGIO dello sconto 5 50 0/0; Id. degli interessi sulle anticipazioni 5 50 0/0; Id. id. sui conti correnti passivi 2 1/2 0/0 a 3.

(1) Sono d'aggiungersi L. 2,065,200 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle Casse del Banco e da dedursi L. 277,090 pel prestito alla Provincia di Cagliari.

(2) Carte nominative L. 28,411,270 97.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

LE DELUSIONI
DI UN
GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE PRIMA.

— Sì, anche Carolina. Tu vieni con noi, non è vero?

— Non vorrei seccare i tuoi amici.

— Non li secchi, anzi fai loro piacere. Sono, sotto la ruvida loro apparenza, bravi e buoni cuori, e comprendono, siine certo, le delicatezze dell'amicizia. Un giorno vi comprenderete, il loro cuore ti sarà aperto, e faremo, tutti insieme, una famosa federazione.

Giacomo si lasciò trascinare al Luxembourg, perchè non sapeva come fare a staccarsi da Emilio.

Carolina ostentò, vedendolo, una sorpresa che gli parve esagerata, e, nonostante la sua presenza, passeggiò per una buona mezz'ora a braccio del signor Alfonso Genly.

Allora la collera, il dolore e la gelosia lo spinsero alla rivolta, e senza salutarla, senza nemmeno guardarla, si allontanò.

— Ebbene, — si diceva con rabbia, — quella passeggiata che ella non volle fare con me, la farò io; le gioie della primavera che ella ha sdegnato le gusterò io solo.

E prendendo per la via d'Enfer, poi per Montrouge e Chatillon, si diresse verso Fontenay.

Ma alle gioie che si prometteva non ci pensò nemmeno. Col cuore gonfio, colla testa bassa, camminava rapidamente per le strade solitarie. Il suo spirito era a Parigi, presso Carolina. I verdi prati, i freschi e morbidi orizzonti, i profumi degli alberi fioriti, il gridìo degli uccelli che s'inseguivano di ramo in ramo, di tutto ciò egli non vedeva, non udiva, non sentiva nulla.

Conosceva nei boschi di Aulnay una graziosa piazzetta rotonda circondata da siepi fiorite, un luogo fatto apposta pel ritrovo di due innamorati, dove si era promesso di condur Carolina. Vi andò; era una specie di vendetta, di profanazione: fu per lui una crudelissima prova. Era appena seduto da cinque minuti, quando vide inoltrarsi in uno stretto sentiero un uomo ed una donna, giovani entrambi, che si tenevano allacciati. Erano così poco alle cose di questa terra, erano tanto assorti in loro stessi, che non s'accorsero di lui finchè non gli furono dappresso. Allora arrossirono e si guardarono confusi, ma non sciolsero le braccia e continuarono per la loro strada. Erano già scomparsi dietro agli alberi e Giacomo udiva ancora il mormorio delle loro voci e, in un momento, gli parve anche udire il suono di un bacio. Quella visione d'amore gli fece un male orribile. Anch'egli avrebbe potuto essere felice, ed invece era solo. Allora le lagrime, lungo tempo trattenute, gli sfuggirono dagli occhi; si lasciò cader sull'erba, nascose la testa fra le mani e pianse. Dal suo dolore profondo potè misurare la forza della sua passione.

Rientrò a Montmartre col cuore straziato e col corpo affranto dalla fatica. Tali scene e tali giornate si rinnovarono ancora, se non colla stessa intensità di dolore, almeno collo stesso carattere di dominazioni in entrambi, di gelosia in Giacomo. Ma questi era già troppo pazzamente innamorato, troppo sotto il fascino per giudicar bene il suo amore e, senza entusiasmo, considerar l'avvenire. Perciò le sue lotte, invece di illuminarlo sulla propria natura e su quella di Carolina, gli turbarono gli occhi esaltandolo ogni giorno di più.

Qualche volta Carolina cedeva, e allora, quando avevano un po' di denaro, andavano insieme a pranzo al *Palais-Royal*; ma, il più sovente, ella si rivoltava, meravigliandosi delle collere di Giacomo; ella non sapeva per quali ragioni gli facesse scene, nè quale diritto ne avesse; lo minacciava di non più uscire dal magazzino la domenica e di non venir più da Emilio per non esporsi ad udire i suoi sospetti ed i suoi rimproveri.

Verso la metà di maggio Carolina, momentaneamente senza impiego, passò qualche giorno in casa. La gioia di Giacomo non ebbe limiti. Egli giungeva al mattino e non se ne andava che alla sera. Emilio tenne compagnia alla sorella ed all'amico pei due primi giorni, ma il terzo fu obbligato di andare al caffè a dare una rivincita a Roblot.

— Povero Emilio, — disse tristamente Carolina, — si annoia, è sempre senza impiego. Ah! davvero non siamo fortunati e non so come faremo per vivere a Parigi.

Giacomo fece un gesto come per giustificarsi.

— Non la accuso, — ella continuò, — non mi lagno nemmeno di esserci venuta. Abbiamo conosciuto lei, signor Giacomo, e possiamo ben pagare quella felicità con un po' di miseria. Lo sa che sono sua sorella e che le perdono poi sempre tutte le sue crudeli ingiustizie. Comprendo che soffre qualche volta perchè crede di non essere amato.

Cominciata su quel tono, la conversazione non doveva arrestarsi lì. Per Giacomo il momento era decisivo, solenne: erano soli, l'ora era suonata.

Parlò dapprincipio a mezza voce, cogli occhi bassi, ora sporgendo la testa quasi fin sotto alla cappa del camino, ora nascondendola fra le mani. Era deciso di parlare, ma poteva soltanto farlo alla condizione di non incontrare lo sguardo di quei begli occhi che sapevano tanto irresistibilmente commuoverlo, trattenerlo ed esaltarlo.

Raccontò una ad una le miserie della sua gioventù; non nascose nulla delle prove che aveva attraversato negli ultimi tempi, dell'amore che lo aveva invaso, delle insensate gelosie che lo torturavano, degli ostacoli che vedeva dovunque. Terminò dicendo:

— Le ho detto tutto ciò, mio malgrado, Carolina. Spero di non averla offesa, ma quand'anche, involontariamente, l'avessi offesa, non mi cacci, la supplico. Ho bisogno di lei, lo sa; ella è la mia letizia, la mia felicità, la mia vita.

Tacque; il sangue non correva più nelle sue vene; egli tremava e non osava più guardar Carolina.

Nella camera una gaia e chiara luce faceva parer meno miseri e brutti i pochi mobili che l'arredavano. Spolverati quel giorno dalla solerte mano della fanciulla, essi risplendevano sotto i raggi del sole.

Giacomo, chini gli occhi, stava a sentir Carolina muovere leggermente attorno a lui. Ad un tratto gli sembrò che ella si chinasse sulla sua testa; senza far un movimento, senza rialzar le palpebre, attese trattenendo i palpiti del cuore, reprimendo una straziante angoscia. Improvvisamente sentì una commozione profonda, un brivido delizioso: Carolina lo aveva baciato in fronte.

Ansante, fuori di sè dalla gioia, alzò gli occhi su lei: ella lo guardava rossa e sorridente.

S'alzò per prenderla fra le braccia; ma in un trasporto di santa commozione le prese le mani, quelle mani bianche dalle dita affusolate che egli aveva tante volte contemplate, e si sentì per lei pieno di un sentimento di ammirazione.

S'inginocchiò e la guardò anche lui sorridendo.

Non erano mai stati, nè furono mai più tanto felici.

Erano puri, avevano fede l'uno nell'altra, potevano baciarsi e si guardavano immobili; potevano parlarsi e tacevano; possedevano la più grande felicità che esista al mondo ed avevano entrambi voglia di piangere.

Rimasero così lungo tempo senza cercar di scusarsi verso loro stessi, nè a darsi alcuna spiegazione. Si sentivano innamorati, si sentivano trasportati da uguale ardore; ma sapendo che la loro felicità poteva essere breve, non volevano turbarla.

Quando Feulogne, entrando, ruppe quell'estasi, non potè nascondere un movimento di sorpresa udendo Carolina dire a Giacomo:

— Alzati e dà la tua sedia ad Emilio.

— Oh! Oh! — egli disse ridendo, — che cosa vuol dire quel tu?

— Poichè sono la sorella di Giacomo, — rispose Carolina colla solita dolce fermezza, — quando saremo fra noi, gli darò sempre del tu.

— Brava! — esclamò Emilio, — farai bene; era un pezzo che io volevo dirtelo, ma non osavo.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Vendita di mobili. Martedì 8 gennaio, in Torino, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 pom., si venderanno per contanti tutti i mobili arredanti un alloggio in via Roma, 27, piano 2°. C 251

Si regalano L. 200 a chi procurerà a persona dabbene la segreteria di Casa privata. — Scriv. alle iniz. L. B. B., ferma in Posta, Torino. C 150

Avvocato disponendo capitale, cerca socio. Indispensabile buona clientela, conoscenze e ottime referenze. — Scrivere fermo in Posta, Torino, A. Z. 1801. Unire informazioni. C 251

Farmacista con 6 anni di pratica a Torino desidera impiegarsi. Buone refer. — Scrivere A. Z. 26, Torino. C 253

Da rimettere

Elegante **alloggio** di **6** camere, soppalco ed ampio terrazzo, con gas, acqua potabile, cantina, ecc., via Alfieri, N. 20, piano 2°. Visibile dalle ore 2 alle 4.

Si cerca pel presente un **locale**, con accesso libero, bene illuminato, per uso studio di pittura. — Scrivere alle iniziali H 3376 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

G. PARVIS
CAIRO (EGITTO)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO.
Dal medesimo: un **tappeto di Smirne** nuovo di mq. 24,60 per L. **805**. 70

Vox Populo vox Dei.
Ormai è universale la voce come
T. BIANCHI
Galleria Subalpina, Torino, vende con meraviglia di tutti i suoi numerosi oggetti d'utilità e per **regali**.
QUASI per NIENTE
continua sempre la **vendita** delle **posate**. 56

Nastri — Veli novità.
Pizzi — Tulli — Foulards — Guanti — Biancheria per signora, ecc.
A. BORGO via S. Teresa N. 11. C 581

Pianoforti ed Organi. *Vendite, noli, cambi. Prezzi modici.* **Sola**, via S. Dalmazzo, 5, Torino. 22

Camera e pensione presso famiglia civile. — P. G., corso Duca di Genova, 6, p. 2° Torino. C 248

Domani e giorni seguenti

si **venderanno** tutti i **ricchi mobili** arredanti il pianterreno della palazzina

via Montebello, N. 12

cioè: **Ricchi mobili per saloni — Camere da letto — Sala da pranzo — Bronzi d'arte — Ceramiche ed altri effetti mobili uso famiglia.** 00

Incanto della rimanenza merce
ALLA MADRE DI FAMIGLIA
31 — Via Garibaldi — 31.
Locale da rimettere. C 191

Fallimento di Bonetto Leopoldo.

Il sig. Giudice delegato ha ordinata la vendita della merce rimasta invenduta agli incanti, consistente in pipe di schiuma, radica, ecc., al prezzo di stima, ribassato di due decimi, in un sol lotto, ed alle condizioni visibili nell'ufficio del sottoscritto, o nei locali ove si contiene la merce, piazza Castello, N. 22, nei quali locali, dalle ore 2 alle 4 di ogni giorno (sino al 14 corrente), la merce rimarrà esposta al pubblico.
C 262 — Avv. AIRALDI, *curatore*, via Perrone, 2.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE H 4807 T
Partenza fissa il 10 d'ogni mese da GENOVA per
MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
Il celerissimo vapore **TIBET** CAPITANO ANDRAC
partirà il 10 gennaio 1889.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 febbraio 1889 partirà da GENOVA il vapore **Amerique.**
Per merci e passeggieri dirigersi a Genova, al Banco **IT. SAUVAIGUE** *piazza Campetto, 7 e piazza Banchi, 15. Per Passeggieri di 3ª Classe rivolg.* **a G. VANINI e C.,** *incaric. ausil. sotto-Agenti, a Genova, via del Campo, 12.*

Presso tutti i Principali Librai d'Italia:

TRATTATO
DI
CUCINA, PASTICCERIA MODERNA,
CREDENZA E RELATIVA CONFETTURERIA
DI
VIALARDI GIOVANNI
AIUTANTE CAPO CUOCO E PASTICCIERE
delle LL. MM. Carlo Alberto di Gl. M. e Vittorio Emanuele II.
Re di Sardegna

Basato sopra un metodo economico, semplice, signorile e borghese, diviso in articoli contenenti circa n. 2000 ricette, cioè: Brodi, Zuppe, Salse ed Intingoli; Fritture; Cucina pei Bambini; Composti, Freddi, Volaglia, Selvaggina; Carni, Pesci; Pasticceria varia, decorata; Creme, Gelatine, Gelate, Composte, Confetti, Conserve, Bevande, Siroppi, Sorbetti, Gelati; liquori, Ratafià; Conservazione delle sostanze alimentari, ecc. ecc.

Servizi alla Russa, Senza Russa, Ambigù ed alla Francese

ORNATO DA 22 TAVOLE
aventi più di 300 disegni
IL TUTTO SCRITTO E DISEGNATO DALL'AUTORE

Prezzo L. 6.

Dello stesso autore:

CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
Edizione adorna di molte incisioni in legno con copioso indice generale

Servizio alla borghese, francese e russa: 800 ricette di cucina, 350 di dolci. Zuppe, salse, guarniture, fritture, carne, pesce, volaglia, selvaggina, verdure, freddi, composte, creme, gelati, pasticcerie, confetturerie, gelate, sciroppi, confetti, sorbetti, bevande, ratafià, liquori, ecc., ecc. Scelta di piatti adatti nella cura omeopatica e pei giorni di digiuno. Conservazione delle sostanze alimentari.

Un grosso volume in-12° L. **4 40.**

Cassa di Risparmio
DELLA CITTÀ DI TORINO

Situazione al 31 dicembre 1888.

	ATTIVO	PASSIVO
Depositanti, loro avere in capitale su libretti N. 81,674 L.	»	48,868,029 80
Id. interessi 4 25 0/0 per l'anno decorso »	»	1,974,180 05
Fondo di dotazione e di riserva »	»	6,916,285 02
Fondo di garanzia per la Cassa Nazionale d'Assicurazione »	»	100,000 —
Depositi temporanei »	»	70,880 75
Mutui ipotecari »	3,663,951 42	»
Mutui a Comuni e Provincie »	10,912,851 58	»
Titoli del Debito Pubblico »	17,052,607 00	»
Obbl. di Società con garanz. governat. »	11,918,046 60	»
Id. di Comuni e Provincie »	1,057,000 —	»
Effetti cambiari di Stabilim. in Torino »	2,558,921 41	»
Stabili e mobilio »	701,417 —	»
Cassa e Conti correnti »	841,151 38	»
Spese generali ed imposte »	418,208 30	»
Interessi attivi »	492,441 18	»
Beneficio per titoli realizzati (a liquidarsi alla chiusura dell'esercizio) 40,560 60; Differenza bilancio 815,960 —	»	603,500 99
Totali L.	60,[illegible],932 71	60,[illegible],932 71

MOVIMENTI AL CONTO DEPOSITANTI
nel 4° trimestre 1888.

Libretti in corso alla fine precedente trimestre	N. 81,010
Id. nuovi emessi durante il trimestre	» 1,851
	N. 82,861
Libretti estinti nello stesso trimestre	» 1,02[illegible]
Rimanenza	N. 81,[illegible]
Credito dei Depositanti alla fine precedente trim.	L. 46,952,762 79
N. 16,502 versamenti operatisi nel trimestre	» 2,670,362 —
	49,623,124 79
N. 24,105 rimborsazioni dello stesso trimestre	» 3,250,074 [illegible]
Rimanenza	L. 46,[illegible]

Il Presidente F. BIGNON.
205 — *Il Direttore di contabilità* E. BADANO.

LEZIONI DI LETTERATURA
DI
G. C. MOLINERI
Opera in cinque volumi — L. 12

AVVISO.
A chi cerca impiego ed a chi cerca personale.

L'esperienza giornaliera della pubblicità ci convince sempre più come sia necessario ed utile che gli avvisi riguardanti la **ricerca di impieghi e di personale** e occupanti sovente uno spazio ben modesto, anzichè venir collocati qua e là per la quarta pagina della nostra ***Gazzetta Piemontese,*** vengano accolti in apposita rubrica portante il titolo vistoso di: **Impieghi-Personale-Occupazioni,** e collocata in luogo da attirar subito lo sguardo del lettore.

Tale rubrica uscirà due giorni della settimana, cioè il **martedì** e **sabato**, e ogni volta questa pubblicazione godrà il vantaggio d'aver in terza pagina un richiamo annunziante: **Impieghi-Personale-Occupazioni** (vedi 4ª pagina).

Come è già noto, offriamo anche maggior facilità per la corrispondenza degli interessati per mezzo delle Cassette particolari per le offerte, con le quali si evitano gli inconvenienti di essere nominati negli avvisi e di indirizzarsi fermo in posta.

Crediamo utile pertanto avvertire che, trattando esclusivamente la pubblicità nei Giornali, Guide, Orari, ecc., non ci occupiamo affatto di collocamenti, e che gli interessati devono **scrivere** al numero, iniziali e città indicati nell'avviso, e non recarsi al nostro ufficio, essendo noi nella impossibilità di dare alcun schiarimento. Le offerte da noi riconosciute dal numero o iniziale vengono rimesse a chi fece inserire l'avviso **chiuse e senza prenderne visione.**

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte documenti di sorta, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Banco di Sconto e di Sete in Torino
Società Anonima
Capitale versato L. 12,000,000 — Fondo di riserva L. 6,000,000
CON AGENZIA IN GENOVA

Situazione al 31 dicembre 1888.

	Attivo	Passivo
Capitale 120m. Az. di L. 100 caduna L.	»	12,000,000 —
Fondo di riserva »	»	6,000,000 —
Cassa »	2,103,905 —	»
» Banca Nazionale Toscana — suo Fondo »	1,057,925 —	»
Portafoglio »	12,858,791 71	»
Anticipazioni e riporti »	2,305,400 —	»
Palazzo del Banco »	615,000 —	»
Valori di proprietà »	25,277,850 61	»
Magazzini generali (Docks) di Torino »	1,092,001 58	»
Conti correnti e corrispondenti diversi »	5,376,100 19	32,061,685 58
Banca Naz. Toscana - Conto Rappres. »	»	1,057,095 —
Diversi senza speciale classificazione »	7,690,403 82	4,980,400 00
Depositi di titoli a cauzione, liberi ed in custodia »	18,485,580 07	18,485,588 07
Mobilio e spese d'impianto »	50,000 —	»
Risconto del portafoglio ed anticipazioni al 31 dicembre 1887 »	»	140,750 —
Utili generali dell'esercizio in corso »	»	3,800,023 58
Spese generali: Interessi e risconti L. 1,090,747 50; Imposte diverse » 568,862 28; Spese d'Amm. e d'esercizio » 147,091 40	1,806,601 24	»
L.	70,235,021 07	70,235,021 07

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali.

Fa anticipazioni sulle merci depositate nei Magazzini generali esercìti dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente **coll'interesse del**

4 0/0 sui depositi a scadenza fissa di sei mesi;
3 1/2 0/0 sui depositi a scadenza fissa di tre mesi;
3 0/0 sui depositi a risparmio con disponibile di L. 1000 al giorno;
2 1/2 0/0 sui depositi con disp. di L. 10,000 al giorno;
1 1/2 0/0 » » » 50,000 »

Accetta in custodia, contro una provvigione dell'1 0/00 all'anno, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed eseguendo l'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

Accetta pure in custodia, contro una provvigione dell'1 0/00 per quattro mesi, chiusi e pacchi contenenti valori ed oggetti preziosi.

Rilascia gratuitamente cassette chiuse per deposito di titoli e valori, mediante un abbonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Assume l'incarico di pagare le imposte dovute ad esattorie delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque operazione bancaria sulle piazze italiane ed estere. 252

Ospedale di S. Giovanni e R. Ricovero di Mendicità
di TORINO.

Incanto volontario *per vendita del* **Cascinotto di Mirafiori** *in territorio di Torino*

Alle ore **10** antim. del **22 gennaio 1889**, nello studio del notaio sottoscritto, in **Torino**, via Stampatori, 6, p. 1°, avrà luogo l'incanto per la vendita del suddetto cascinotto di are 1015,21, pari a giorn. 26,62 con fabbricati civile e rustico, sul prezzo offerto di L. **50,000.**

I documenti sono visibili nello studio del notaio sottoscritto
107 — *Avv.* GIOVANNI SIGNORETTI *notaio.*

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canula, **vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri**, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.** 102
Per L. **2 50** e franco posta L. **4.**
Indirizzo: **Instituto Rota.** *Torino.*

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 2
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
PELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107. *Torino*

Gabinetto Medico-Magnetico

La rinomatissima Sonnambula del professore FILIPPA CESARE da oltre 35 anni continua a dare consultazioni sopra qualunque genere di malattia e curiosità sempre in 58
via Roma, 27, p. 1° (vicino al Campanile di San Carlo) Torino.

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.

Queste **Pillole**, senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo sconcerto, sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro la debolezza ed impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. **10** e L. **5.** 65
Farmacia Chiaffrino via Provvidenza, 40 e piazza Paleocapa **Torino.**

VINO
SPUMANTE
TIPO CHAMPAGNE
CARPENÈ e MALVOLTI
CONEGLIANO Veneto
Premiati con 22 Medaglie — Diploma d'onore a Londra 1888.
Prezzo a Conegliano per bottiglia L. **2**, mezza L. **1 25.**
RAPPRESENTANTI PEL PIEMONTE 68
PAISSA F.lli, piazza S. Carlo, 8, TORINO.

L'Acqua fenica è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola ed anche antidifterico. L. **1 25, 2, 4 50.** — Per spedizione aggiungasi cent. 10 per spese di posta. 95
Unico deposito alla farmacia **TARICCO**, *TORINO. — Depositi:* Roma, farm. *Pilni; Cuneo, Fornaris; Alessandria, Molinari.*

CACAO BENSDORP
in polvere digrassato puro vero olandese
DELLA FABBRICA
BENSDORP E C.
AMSTERDAM
il migliore ed il più economico di tutti gli altri.
Si trova dappertutto. 21

PASTIGLIE **Bismuto Magnesiache**

Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50;** 1/2 scatola L. **1 30.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 20

La qualità squisita del Cioccolato prodotto dalla celebre fabbrica di **Ph. Suchard** di **Neuchâtel** (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i *touristes* ed i viaggiatori.
Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo. — Grandi medaglie d'oro all'Esp.ne d'Anversa. 17

La Lactopeptina

contiene i cinque agenti attivi della digestione combinati nelle stesse proporzioni come esistono nello stomaco umano e digerisce gli alimenti nel modo identico che si ottiene sotto l'influenza del sugo gastrico naturale. La Lactopeptina è superiore a tutti gli altri rimedi contro l'*indigestione, dispepsia, anemia, d'urto anche croniche, nausea, vomiti, perdita di appetito, nevralgie, malattie gastriche ed intestinali.* L. **3** e **5** la boccetta; franco per posta cent. 50 in più. — Presso la farmacia chimica **PRATO**, via Po, 20, *TORINO.* 47

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.